



Giornale + libro
I capolavori
del teatro
«OTELLO»
di W. Shakespeare



ANNO 70. N. 37

SPED. IN A.B. POST. GR. 1.70

GIORNALE FONDATA DA ANTONIO GRAMSCI

SABATO 13 FEBBRAIO 1993 L. 2000 ARR. L. 4600

CICLONE TANGENTI

L'Assemblea socialista si spacca: il 56% per l'ex segretario della Uil, il 41% per Spini
Il neoletto: «La rottura col passato sarà inequivocabile». Governo, la Dc chiede di aprire a Pds e Pri

Il Psi si affida a Benvenuto

Conso al posto di Martelli, nessun rimpasto nel governo Dai partiti consensi a Di Pietro: «Sì alla soluzione politica»

I doveri della politica

WALTER VELTRONI

Le parole del giudice Di Pietro costituiscono un contributo di serietà e di responsabilità che deve essere accolto. A chi legge seriamente quel discorso esso non appare certo la manifestazione di una stanchezza individuale. Ma di una reale, fondata preoccupazione per il destino di questa nazione. È un atto di responsabilità, categoria dalla quale molti fuggono, in questo momento drammatico della vita del paese. È passato quasi un anno dall'inizio di Tangentopoli. Lo scandalo della corruzione pubblica ha assunto le dimensioni di una valanga che travolge la vita di molti partiti, di molte imprese, che mina la legittimità di molte istituzioni. È la dimensione del fenomeno a richiedere quella che il giudice Di Pietro ha chiamato «una soluzione di tipo politico». È dall'inizio di questa vicenda che molti giudici, protagonisti delle inchieste, chiedono alla politica di fare il suo mestiere, di capire che bisogna darsi nuove regole di moralità e di trasparenza per bonificare la vita pubblica in questo paese. Ma invece di ascoltare questo responsabile invito molta parte della politica italiana, in particolare il Psi e una parte della Dc, ha atteso o auspicato lo scivolone dei giudici, l'errore, la perdita di legittimità. Una reazione figlia proprio della stessa concezione della politica che ha portato questo paese fin qui. La soluzione non è, non potrebbe essere, il colpo di spugna, qualcosa che cancelli i reati di corruzione, che neghi alla giustizia il dovere di perseguire chi si è reso protagonista di quella specie di esortoria parallela che è stata disvelata da molti interrogatori e molte carte processuali. Ma il dovere della politica è voltare pagina, fare delle regole del gioco nuove. Ma non chiacchiere, cose concrete. «Una nuova legge elettorale, una nuova normativa sugli appalti e sulle commesse pubbliche», di questo ha parlato Di Pietro.

Di questo si è parlato, auspicando una sollecita e impegnativa decisione parlamentare, dalle colonne di questo giornale e poi per la voce del segretario del Pds, di esponenti di molti partiti e di altri autorevolissimi organi d'informazione. Ne ha parlato in un forum che sarà pubblicato sull'Unità il presidente della Confindustria Abete ed, ancora, autorevolmente i presidenti di Camera e Senato hanno detto che i lavori dei due rami del parlamento già consentirebbero oggi l'adozione di un pacchetto di misure innovative. E se vi fosse un impegnativo pronunciamento nulla osta che alcune delle misure più urgenti fossero come tali trattate da chi esercita una funzione di governo. Questa, e la rapida approvazione della legge elettorale, è, lo ripetiamo, l'unica, seria, innovativa via d'uscita.

La nomina del professor Conso a ministro della Giustizia è un altro segno positivo che rende, però, ancora più palesemente insostenibile la posizione di ministri inquisiti. La scelta del professor Conso può costituire per competenza, indipendenza, autorevolezza, un buon esempio di cosa si potrebbe intendere per un governo di svolta fatto da competenti, che sarebbe, anch'esso, un segno di accoglimento della volontà innovatrice dell'opinione pubblica.

Al di sotto di tutto questo, drammaticamente al di sotto, si colloca lo spettacolo offerto dall'assemblea socialista. Non c'è stata discussione politica, né l'interrogarsi sulle ragioni di una crisi drammatica, né il formulare programmi e idee per il futuro di quel partito, della sinistra, del paese. La maggioranza craxiana ha investito il nuovo segretario la cui scelta appare, però, ancora troppo legata ad una stagione politica morta e sepolta. Non viene, dalle amare assise dell'Ergife la reazione di un organismo vitale e desideroso di innovazione. È un peccato, per tanti militanti ed elettori socialisti che hanno sperato in una forza moderna del riformismo di sinistra. Questo accresce e non riduce la responsabilità di chi, tra i progressisti, cerca di unire le diverse anime della sinistra italiana. Il paese attende di sapere se si vorrà ascoltare la responsabile, ripetuta sollecitazione dei giudici. Se, cioè, dal dolore di questa crisi le forze vive della politica e delle istituzioni sapranno far nascere la nuova etica e le nuove regole che potrebbero, davvero, essere la primavera di una nuova Italia.

Il Psi si spacca e si affida a Giorgio Benvenuto. All'Assemblea socialista l'ex leader della Uil strappa il 56,3%, il 41% va a Valdo Spini. «La rottura col passato sarà inequivocabile», dichiara il neoletto. Amato sceglie Giovanni Conso come ministro della Giustizia al posto di Martelli. La Dc: «È ora di aprire a Pds e al Pri». Consensi nei partiti alla proposta Di Pietro per una «soluzione politica» al terremoto tangenti.

G. FRASCA POLARA B. MISERENDINO C. ROMANO

ROMA. Giorgio Benvenuto è il nuovo segretario del Psi. Prende nelle sue mani un partito disperato e diviso. L'Assemblea nazionale lo sceglie come leader del dopocraxi con il 56,3% dei voti. Il 41% lo ottiene Valdo Spini, candidato della minoranza. «Sarò il segretario di tutti», spiega il neoletto dalla tribuna. Nel governo - intanto Amato ha risolto il problema aperto dalle dimissioni di



Giorgio Benvenuto

NELL'INTERNO

Valdo Spini il perdente
«Con lui se lascia il craxismo»
ROSANNA LAMPUGNANI A PAGINA 5

La lunga notte della trattativa
FABRIZIO RONDOLINO A PAGINA 5

Storia di un sindacalista figlio di un generale
RITANNA ARMENI A PAGINA 3

Diario di una giornata all'«Ergife»
dove anche le risse si fermano al bar
PIERO SANSONETTI A PAGINA 4

De Benedetti chiamato in causa per finanziamenti al Psi: smentita di Cir e Olivetti Roma travolta, arrestato altro assessore Olimpico, giudizio per Carraro e Nobili

L'INTERVISTA

De Mita sulla Bicamerale «Abbiamo aperto la strada al voto per coalizioni»



MARCELLA CIARNELLI A PAGINA 9

Terremoto al Comune di Roma. Arrestato ieri per concussione l'assessore dc Antonio Gerace. Si tratta di un uomo chiave del sistema di potere romano. È il terzo assessore in poche settimane della decaduta giunta Carraro a finire in manette. Sempre a Roma chiesto il rinvio a giudizio per 29 persone nell'ambito dell'inchiesta sulla ristrutturazione dello stadio Olimpico. De Benedetti chiamato in causa da D'Urso.

CARLO FIORINI RACHELE GONNELLI

ROMA. L'assessore Antonio Gerace, dc, uomo di punta della giunta Carraro, è stato arrestato con l'accusa di aver intascato una mazzetta da mezzo miliardo, ottenuta per rendere edificabili dei terreni a Fregene. Un colpo di grazia per la giunta del sindaco socialista già decimata nei giorni scorsi dall'operazione «Mani pulite». Clamorosi sviluppi, sempre a Roma, dell'indagine sulla ristrutturazione dello stadio Olimpico per Italia 90. Il pm Vittorio Paraggio ha chiesto il rinvio a giudizio di 29 persone per il reato di abuso d'ufficio.

ARTICOLO

Quei 17 milioni di rifugiati

DANIEL BELL

Nel 1991 ci sono stati in tutto il mondo diciassette milioni di rifugiati. Nel Duemila i giovani sotto i quindici anni saranno il 44 per cento della popolazione totale dei paesi in via di sviluppo. La soluzione a questo problema sta nella capacità di rimettere in moto il meccanismo della prosperità.

MARCO VENTIMIGLIA A PAGINA 6



CHE TEMPO FA

Quasi tutti i giornali hanno pubblicato la notizia: l'ex cosiddetto capo dello Stato Francesco Cossiga «si è inginocchiato per scherzo in Senato davanti al senatore democristiano Salverino De Vito». Come si dice a Roma: nun ce ne po' frega' de meno. Ma dobbiamo arrenderci all'evidenza: se autorevoli pagine politiche hanno voluto trasformare in notizia questo siparietto dopolavoristico, significa che il senatore Cossiga, pur avendo perso (con nostro grande sollievo) il suo peso istituzionale, conserva, come dire, un suo piccolo charme da rotativa. Non passa settimana senza che qualche nota politica ne riporti una battuta sibillina, un'allusione incomprensibile, un gesto strambo. La logica dei suoi atti è sempre più bizzarra (non che prima fosse cartesiana: diciamo che si perdeva di meno nei particolari), e se oggi si inginocchia davanti a Salverino De Vito domani si farà un nodo savoià alla cravatta, spedisirà un asciugacapelli a Gava, libererà un canarino a Palazzo Madama. Sempre, naturalmente, contando sulla fedele registrazione dei cronisti, e magari sulla nostra curiosità: ma che avrà mai voluto dire Cossiga? La domanda ha una sua oziosa legittimità. Ma non ce ne sono di più interessanti?

MICHELE SERRA

Protesta antiserba I musulmani bloccano gli aiuti

Il ponte aereo verso Sarajevo è ripreso dopo una pausa provocata dai combattimenti, ma i pacchi con gli aiuti umanitari vengono depositati all'aeroporto senza essere distribuiti. Sono le autorità locali ad impedirlo per protesta contro i serbi che bloccano i convogli umanitari diretti verso l'est della Bosnia abitata dai musulmani. L'invio di Clinton, Bartholomew, a Mosca per colloqui con i leader russi.

MARINA MASTROLUCA A PAGINA 13

Per pietà, ridatemi mio marito

Non mi spaventano quelle anonime voci dall'accento arabo sentite al telefono. Non mi lascio offuscare dalle ombre mediorientali che avvolgono il maledetto mistero della scomparsa di mio marito, Davide Cervia, esperto in congegni da guerra computerizzati. Non mi sgomenta il pensiero di chissà quali scenari internazionali di traffico d'armi ci siano dietro il rapimento (perché di questo sono stata certa praticamente sin dall'inizio) di mio marito. Io mi sono prefissa di ritrovare Davide, scomparso due anni e mezzo fa, di avere la verità a tutti i costi, di veder rispettati i miei diritti di moglie, di madre e, soprattutto, di cittadina di questo paese.

Ho 30 anni, sono una casalinga. Sono una persona che da quel 12 settembre del '90 ha visto spezzarsi una famiglia, una famiglia unita, serena, felice. Ho fatto salti mortali per assicurare un clima di apparente normalità ai mie due figli, Erika e Daniele. Ma non è per suscitare pietismi che mi rivolgo all'opinione pubblica dalle colonne di questo giornale. Anche se, certo, di solidarietà e

di qualche paese arabo. L'auto di Davide venne ritrovata solo l'anno scorso a Roma, vicino alla stazione Termini. Il Papa in persona ha chiesto di cercare la verità, ma le autorità italiane hanno sempre respinto l'ipotesi del rapimento. Pubblichiamo qui sotto la testimonianza della moglie, Marisa Gentile.

MARISA GENTILE

una nostra «incompatibilità di carattere» fu avanzata anche in una nota del ministero degli Interni inviata nell'Ottobre scorso al parlamento Rutelli.

Ma io non mi sono data per vinta. Dai carabinieri sono tornata e ritornata. A prendermi risposte brusche, a farmi passare, più o meno, per una rompicapotele - quando andava bene - oppure per una isterica, una pazza... Ci sono voluti giorni e giorni prima che qualcuno si decidesse a fare, ad esempio, la cosa più elementare: ricercare l'auto di mio marito. La sua Golf bianca, con dentro quattro rose rosse ormai secche - l'ultimo dono che mi re-

sta di lui - è stata ritrovata solo sei mesi dopo e grazie alla trasmissione televisiva «Chi l'ha visto?». E tempo ne ho messo per avere prove, certificati dalle autorità competenti che attestassero la reale e sofisticata specializzazione di mio marito, una delle sessanta persone circa in Italia capaci di avere a che fare con congegni da guerra elettronica, un G.E., come si dice nel gergo militare. Sono andata avanti per mesi da sola. Da sola contro tutti. E devo dire, per la verità, che mi hanno aiutato moltissimo i giornalisti: la stampa con me è stata molto corretta. E poi è stata fondamentale e preziosa la collaborazione del professor Guido Calvi e del senatore Ferdinando Imposimato.

Ora il ministro della Difesa, Andò, si è impegnato - come ha dichiarato a «Mixer» - a sollecitare una maggiore rapidità delle indagini da parte del Sismi. Io sono molto fiduciosa, ma non penso con questo di averci dato qualche contenuto: io continuerò a lottare con tutte le mie forze. E ad avere speranza.

Gran Bretagna: Carlo non perderà la corona

LONDRA. Carlo di Inghilterra sarà re. Nonostante la sua separazione dalla moglie e la telefonata a luci rosse con Camilla Parker. Il lord ciambellano della regina ha spazzato via, durante una conferenza stampa, tutte le illazioni sulla possibile abdicazione del principe a favore del figlio primogenito William. Parlando del fatto che Elisabetta diventerà dal 6 aprile un'ordinaria contribuyente (con qualche sconto di troppo), Lord Aitken ha detto: «Il principe di Galles appoggia pienamente la decisione della regina di pagare le tasse su base volontaria», e informa che intende continuare a seguire questa linea quando diventerà re. E a chi chiedeva chiarimenti il ciambellano ha risposto di aver pronunciato la frase consapevole delle implicazioni nella successione al trono.

A PAGINA 13

I poeti italiani da Dante a Pasolini
Lunedì 15 febbraio Ariosto
L'Unità + libro lire 2.000

L'ARTICOLO

Profughi e composizione demografica

Dall'Asia, dai paesi dell'Est europeo, dall'universo degli affamati milioni di persone cercano di raggiungere Europa, Usa, Giappone. Non c'è alternativa alla scelta di creare un nuovo sviluppo economico

Vecchio Occidente i giovani sono al Sud

DANIEL BELL



Nel 1991 ci sono stati in tutto il mondo, secondo Sadako Ogata, alto commissario Onu per i rifugiati, 17 milioni (si proprio diciassette milioni) di rifugiati. I gruppi più numerosi sono stati gli afgani con 5 milioni di rifugiati (3 milioni in Pakistan e 2 milioni in Iran) e gli africani con circa 6 milioni di rifugiati per lo più in Somalia, Etiopia e nel Corno d'Africa. Di quanto è aumentato questo dato nel 1992? Nell'ex Jugoslavia già nell'ottobre scorso 1.200.000 persone erano state costrette ad abbandonare la loro terra. In caso di scontri etnici in Asia centrale o in altre repubbliche dell'ex Unione Sovietica, quali l'Armenia e l'Azerbaigian, quanti milioni di persone povere e affamate dovranno abbandonare la loro casa per cercare rifugio, sempre che ci riescano, in terra straniera?

«Oggi tutti i paesi rifiutano di accogliere sia i rifugiati politici sia i nuovi migranti che sono alle porte»

«Nel 2000 i giovani saranno il 44 per cento della popolazione totale del Terzo e Quarto mondo»

Da qui al 2000 e ancora nel ventunesimo secolo quasi tutti i paesi industrializzati, con la probabile eccezione del Giappone, dovranno affrontare il problema dei rifugiati politici, i migranti o dei rifugiati illegali. Fino al 1980 quasi tutti i paesi avanzati accettavano gli immigrati. Gli Stati Uniti hanno accolto oltre un milione di indocinesi. Il Giappone ha accettato un numero limitato di persone ma si è accollato la metà di costi delle Nazioni Unite per i rifugiati indocinesi. Oggi quasi tutti i paesi occidentali rifiutano di accogliere tanto i rifugiati politici quanto i migranti economici che bussano disperatamente alla loro porta. In Europa i partiti di destra non in costante ascesa - hanno toccato il 20% dell'elettorato in Austria, Germania e Francia - grazie anche al montare della protesta popolare contro gli immigrati. Le ragioni fondamentali sono sensibili: tutte le nazioni sono colpite dalla recessione economica e i livelli di disoccupazione sono elevatissimi. Ne consegue che, non senza qualche giustificazione, questi paesi sostengono che non possono permettersi di accettare gli immigrati. Francia, Gran Bretagna, Germania e Olanda hanno chiesto il controllo degli sbarchi e i controlli consentendo l'ingresso solo alle mogli e ai figli di chi è già residente o ai lavoratori qualificati. La Germania e l'Inghilterra concedono ancora l'asilo politico ma una volta svolti gli accertamenti respingono l'80% delle domande. Cosa resta da fare agli altri? Cosa si può fare?

vede l'assedio di Sarajevo, una bellissima città circondata da colline che appena pochi anni orsono ha ospitato le Olimpiadi invernali, Sarajevo come se Firenze fosse bombardata dalle aeree circostanti. La Jugoslavia con una popolazione totale di 24 milioni di persone è una entità artificiale creata nel 1918 sulle rovine dell'impero austro-ungarico e di quello ottomano. La Serbia e la Croazia, le regioni più grandi, hanno la medesima lingua (il serbo-croato) ma alfabeti diversi: il cirillico per i serbi e il latino per i croati. Gli sloveni parlano una lingua che gli altri non comprendono. I serbi sono cristiani ortodossi mentre i croati e sloveni sono cattolici, divisi queste che risalgono a mille anni orsono quando la cristianità si spaccò tra Roma e Bisanzio. In Bosnia e nel Kosovo, una enclave nella Serbia, sono numerosi i musulmani. Non si tratta di arabi bensì di slavi che hanno abbracciato la fede musulmana da secoli. È una terra divisa dal suo profilo etnico, religioso, linguistico e socio-economico. Prima della seconda guerra mondiale la Jugoslavia era tenuta insieme da un monarca serbo e la Serbia dominava il paese. I nazisti rovesciarono il re e crearono uno Stato indipendente croato con un regime fantoccio. Scoppiò una feroce guerra intestina tra serbi e croati mentre gli stessi serbi si divisero in due fazioni, una filorussa sotto il comando di Tito e l'altra filoserba sotto il comando del generale Mihailovic, in seguito ingiustamente accusato di collaborazionismo con i tedeschi e giustiziato. Tutto questo gettò i semi delle aspre contrapposizioni fratricide. Tito, che era croato, riunificò il paese dopo la seconda guerra mondiale ma, pur avendo rotto con i russi per ragioni nazionalistiche, eliminò nelle varie Repubbliche tutte le forze politiche progressiste. Le principali difficoltà erano di na-

tura economica. La pianificazione si rivelò un fallimento e Tito si vide costretto a fare pesante ricorso al credito dei paesi occidentali, che sostengono Tito per ragioni politiche. Nel 1980 il paese era sull'orlo della bancarotta. Ancora una volta furono decisivi gli interventi stranieri e le rimesse degli jugoslavi che lavorano nei vari paesi europei. La morte di Tito fece entrare in crisi l'unità nazionale e il paese precipitò nel caos economico. Nel 1989 il tasso di inflazione toccò il 2.500%. La Slovenia e la Croazia, le due regioni più sviluppate, intrapresero la strada dell'autonomia. La Slovenia divenne indipendente ma quando la Croazia si mosse nella medesima direzione, i serbi, che controllavano l'esercito federale, aprirono le ostilità. Sulle prime gli Stati Uniti assunsero una posizione filoserba allo scopo di mantenere la stabilità, ma la Germania riconobbe lo Stato croato (in quanto parte del vecchio impero austro-ungarico) e la violenza divampò in tutto il paese. La ricerca di una soluzione è stata resa difficile dall'assenza di chiare demarcazioni demografiche nel territorio dell'ex Jugoslavia. Una suddivisione è praticamente impossibile. I serbi sono numerosi in tutte le repubbliche. Per questo l'esercito serbo ha avviato quella che è stata definita "pulizia etnica" che consiste, di fatto, nell'espellere i musulmani e le altre minoranze dalle regioni a maggioranza serba. Alla fine di ottobre 1992 c'erano già quasi un milione e mezzo di profughi all'interno dei vecchi confini jugoslavi. Circa 650.000, cacciati dalle aree controllate dai serbi, hanno trovato rifugio in Croazia. Non di meno l'animosità e la paura sono talmente radicate che la Croazia al momento si rifiuta di accogliere i rifugiati musulmani della Bosnia i cui villaggi sono stati distrutti. Nella zona di Sarajevo oltre 600.000 persone sono state classificate dalle Nazioni Unite come "vulnerabili". Quasi 400.000 rifugiati dell'ex Jugoslavia hanno trovato scampo in Europa occidentale e questo ha fatto sorgere un nuovo problema. Negli anni immediatamente successivi alla seconda guerra mondiale i paesi dell'Europa occidentale a corto di manodopera da impiegare nell'industria (in particolare modo nelle fonderie) e nei servizi (raccolta dei rifiuti), importarono dall'estero un gran numero di lavoratori. La Germania aveva i suoi lavoratori ospiti tur-

chi che oggi vivono in grandi ghetti a Berlino e Monaco; gli inglesi fecero arrivare i "meri" dalle Indie occidentali britanniche e i pakistani e gli indiani, per lo più commercianti e impiegati statali, cacciati dall'Africa (ad esempio dall'Uganda) dalla furia razzista allorché le nuove élites africane salirono al potere. La Francia accolse i magrebini vale a dire gli africani degli ex territori francesi del Nord Africa: Algeria, Marocco e Tunisia. Tutto questo accadde durante il periodo di forte espansione economica. Ma dopo la crisi petrolifera del 1973 e 1976 la fase di espansione ebbe termine e questi paesi cominciarono ad introdurre meccanismi di controllo sull'immigrazione. Ma un varco rimase aperto. Durante la guerra fredda furono spesso accolti in Occidente i rifugiati che sostenevano di essere politicamente perseguitati. La Germania, membra del suo passato, inserì l'asilo politico nella Carta costituzionale. Ma negli ultimi tre anni per lo più a causa del dissolvimento dell'ex Unione Sovietica, il paese è stato invaso da migliaia di polacchi, ex sovietici, rumeni ed ex jugoslavi di origine etnica germanica. Ogni giorno entrano in Germania oltre mille rifugiati che chiedono asilo politico. Alla fine del 1992 circa 430.000 persone hanno chiesto asilo in Germania. Secondo la legge debbono essere vestite, sfamate e alloggiare a spese dello Stato fin quando non viene presa una decisione sulla loro domanda di asilo, cosa questa che richiede spesso un anno. Va aggiunto che le domande vengono per lo più respinte. Ogni rifugiato, secondo il governo tedesco, costa ai contribuenti 15.000 marchi l'anno. Attualmente risiedono legamente nella Comunità europea circa 8 milioni di extracomunitari mentre si stima che 10 milioni siano presenti illegalmente. La situazione ha stimolato una reazione di destra che, come già detto in precedenza, ha coagulato il 20% dell'elettorato in Germa-

l'Unità
Direttore: Walter Veltroni
Condirettore: Piero Sansonetti
Vicedirettore vicario: Giuseppe Caldarola
Vicedirettore: Giancarlo Bosetti, Antonio Zollo
Redattore capo centrale: Marco Demarco
Editrice spa l'Unità
Presidente: Antonio Bernardi
Consiglio d'Amministrazione:
Giancarlo Aresta, Antonio Bellocchio,
Antonio Bernardi, Elisabetta Di Prisco,
Amato Mattia, Mario Paraboschi, Enzo Proietti,
Liliana Rampello, Renato Strada, Luciano Ventura
Direttore generale: Amato Mattia
Direzione, redazione, amministrazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
telefono passante 06/599961, fax 06/5783555
20124 Milano, via Felice Casati 32, telefono 02/67721
Quotidiano del Pds
Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz.
come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.
Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani
iscriz. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano,
iscriz. come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3599.
Certificato n. 2281 del 17/12/1992

TV, LO SPECCHIO SENZA BRAME
Gli anni della mortadella e del biscione
ENRICO VAIME
Se ne sentono e vedono tante a stare davanti al televisore che, dovendo scriverne, non si sa da dove cominciare. In testa li rimangono brandelli di programmi, mozziconi di frasi, schegge. E forse vale la pena di riportare un elenco di questi frammenti per vedere se, nel loro assemblaggio, rende l'idea delle ragioni portanti di questa Tv frullata da ricostruire, verificare cosa rimane. Dio che strana sensazione vedere in *Bibò* il duo Muglini-Rizzoli che partotta intimamente. Sussurra, la coppia fuori onda, parole smozzicate sui rapporti Berlusconi-Craxi: il tr no e i conetti, chiarissimi seppure appena accennati, fanno pensare a un imbarazzo che è poi quello di tutti. Perché quello non se ne va? Tanto ormai è finita. Poi nel programma vero su Italia 1, Muglini e Rizzoli di chissà cosa avranno parlato. Ma a noi rimangono quei botti rubati più autentici di quello che avranno detto dopo e probabilmente assai più con-

INTERVISTA
Ma chi creerà il polo progressista?
GIANFRANCO PASQUINO

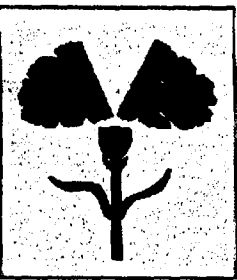
Quanto può sopravvivere al disfacimento del sistema dei partiti una Repubblica fondata sui partiti? Quanto lungo e quanto buio è il tunnel che conduce ad una Repubblica rinnovata? La semplicistica equazione «presenza dei partitocrazia = presenza della democrazia» è, non soltanto nel caso italiano, profondamente sbagliata. L'equazione «assenza dei partiti = fine della democrazia» è, persino nel caso italiano, alquanto avventata. Quello che è in gioco in quest'ultimo, convulso anno e per qualche tempo nel prossimo futuro, non è la continuazione di questo specifico regime democratico, ma la qualità della democrazia italiana. Costi impostati, il problema ha una soluzione più articolata, più complessa, più dolorosa ma anche più sicura e duratura. Il potere che i partiti hanno proditoriamente sottratto alle istituzioni e alla società deve essere restituito, oppure conferito, proprio ad istituzioni rinnovate e a una società responsabilizzata. La riforma delle istituzioni e delle leggi elettorali, come appare chiaramente a chi voglia leggere e interpretare i lavori della Bicamerale e le prese di posizione dei referendari, è un processo con notevole contenuto tecnico, ma anche con un alto tasso di politica. Infatti, una buona riforma delle istituzioni e efficaci leggi elettorali obbligano i partiti, quel che rimarrà di loro, quel che nascerà da loro, ad adempiere quasi esclusivamente a due funzioni principali: selezione delle candidature e formulazione dei programmi. Al tempo stesso, il processo riformatore impone alla società di organizzarsi per influenzare queste due funzioni partitiche, di assumersi responsabilità anche dirette sul proprio voto dell'alternanza. Anche così, il tunnel della transizione presenta molte incognite e molte difficoltà.

Un sistema di partiti radicato come quello italiano non scompare senza battaglie di retroguardia e senza colpi di coda. Persino efficaci leggi elettorali hanno bisogno di tempo per produrre effetti positivi e relativamente duraturi. Il processo di transizione va guidato, orientato e portato a compimento in una situazione nella quale la politica appare totalmente squallida. Non bastano fantasmi appelli alle alte cariche dello Stato perché operino in maniera taumaturgica. Bisogna recuperare il senso della responsabilità personale abbandonando, qualche volta, la sterile etica della convinzione, e prendere atto della dolorosità di un processo che passerà attraverso più stadi. I referendum primaverili saranno uno di questi stadi e non debbono essere in alcun modo svaloriati. Ma non debbono neppure essere sopravvalutati. Non saranno affatto referendum fondanti di una nuova Repubblica. Con diverse leggi elettorali si eleggeranno meglio i consigli comunali e il Senato. È molto probabile che anche la Camera dei deputati, pur rimanendo priva di una legge elettorale apposita, beneficinerà delle spinte all'aggregazione che deriveranno dalle leggi elettorali dei Comuni e del Senato. Poi, forse, toccherà davvero ad una assemblea costituente disegnare il volto definitivo, per almeno tutta una generazione, del sistema politico-istituzionale italiano. Per il momento, ciò che importa di più è continuare nell'opera di eliminazione definitiva dei politici corrotti e dei loro sostenitori e nell'impegno riformatore facendo i piccoli passi e agevolando le svolte. Bisogna, comunque, evitare di creare grandi illusioni su una panacea prossima ventura. È opportuno sapere stare nella crisi mantenendo fermo il punto di arrivo: una democrazia dell'alternanza, con organizzazioni di rappresentanza rinnovate, con persone politiche disposte a vincere e a perdere in maniera trasparente, con cittadini maturi capaci di valutare le scelte in campo. In maniera tutt'altro che automatica e senza significatività, ma fra scontri e conflitti rilevanti e sgarbiati, tutto questo produrrà la formazione di un credibile, articolato, ampio polo progressista capace di offrire soluzioni di governo e di ottenere il mandato politico-elettorale per attuare. Soltanto allora la transizione potrà considerarsi finita e la qualità della democrazia potrà finalmente migliorare.

LA FRASE

Riderà, riderà, riderà, tu falla ridere perché, riderà, riderà, riderà, ha piantato troppo insieme a me.
Little Tony, «Riderà»

Il nuovo segretario



Diario di una giornata all'hotel Ergife
La solitudine di Romita, il piglio di Conte
Tognoli il timido, Boniver l'elegante
E i fotografi vanno a caccia di «inquisiti»

Malinconia del potere perduto Anche le risse si fermano al bar

ROMA. In fondo alla grande hall dell'Ergife c'è una piccola sala, elegante, con la moquette rossa e i tendaggi di velluto blu. Su una parete il grande stendardo del partito. Qui si riuniscono i dirigenti per discutere l'ordine del giorno. Nella saletta rossa c'è un bar. Margherita Boniver, col telefono cellulare, parla con il ministro. Poi dà dell'«inquisito» ad un funzionario molto ossessivo. Fuori, nel bar, si discute di politica. Sono le 11 del mattino e ormai è tutto deciso. Tra poco l'assemblea socialista riprenderà i lavori e si svolgerà il duello tra Benvenuto e Spini. L'estro è scontato. Ora un gruppo di socialisti napoletani si scambiano saluti e rassegnazione. «Pasquà, a chi vuoi?», «Voto a Spini». «Tutti votiamo a Spini, ma tanto a che serve?». Poco più in là ci sono dei ragazzi molto giovani e molto ben vestiti che hanno circondato il sottosegretario Luigi Covatta. Sono furiosi. Gli dicono che solo Spini potrebbe salvare il partito e che Benvenuto porterà alla rovina. Il più combattivo di loro spiega cosa sta per succedere: «Io ad esempio dirigo un gruppo di 500 giovani socialisti. Domani che gli dico a quest'Gi? Dico che l'idea socialista è nelle mani di Benvenuto? No, da domani ci troviamo in 12. Anzi, in 11 perché lascio anch'io, torno a studiare». Covatta lo guarda scostato e annuisce. Non sembra preoccupatissimo. Probabilmente perché non crede al fatto che questo giovanotto diriga un gruppo di 500 giovani socialisti.

Più in là, Tognoli se ne sta seduto al tavolino a bere il caffè e fumare un sigaro toscano. C'è un fotografo che si contorce per prendere una buona inquadratura. Tognoli fuma e parla con un amico. Sembra contento del fotografo: lo rassicura. Il fatto che ci sia. Pierluigi Romita, invece, due tavoli più in là, sta da solo e scrive. Romita è l'ex segretario del Psi, nonché il figlio del glorioso ministro Romita, famoso per aver diretto il referendum che cacciò il re dall'Italia. Ora Romita non è più nessuno. Non ha neanche l'auto blu. È venuto qui con la sua macchina, e ha dovuto parcheggiare lontano, e camminare quasi un chilometro per raggiungere l'albergo. Scrive fritto su dei fogli un intervento che nessuno gli permetterà mai di pronunciare.

Diario di una giornata passata passeggiando nei corridoi dell'hotel Ergife. Molta malinconia e poca passione. I segni del potere che iniziano a mancare. La solitudine di Romita, il piglio di Conte, la timidezza di Tognoli, l'eleganza della Boniver. I fotografi che inseguono Reviglio ma poi gli preferiscono un inquisito, perché le foto degli inquisiti tirano di più. Il duro compito del professor Giugni e del giovane Boselli, incaricati di presentare le candidature di Benvenuto e Spini. I giornalisti, che fanno passare il tempo facendo girare voci su clamorosi avvisi di garanzia. Poi il voto. Ora tocca a Benvenuto: auguri sinceri

chiaro socialista combattente di nome Spartaco. Oggi l'unico vero eroe dell'Ergife è lui, Montanelli.

PIERO SANSONETTI

Ma la vera attrazione del bar è Carmelo Conte. Lui, caschi il mondo, resta uno che ha tutto l'aspetto dell'uomo potente. Che non molla. Sta parlando con un giovane barbuto che gli fa delle domande. Risponde sicuro: «? No guarda che lo sono il più pulito di tutti, lo sono l'unico che comunque da tutta questa storia esce proprio bene». Anche De Lorenzo? gli chiede. L'interlocutore. «Beh, per De Lorenzo è un po' diverso. Non spiega però quanto sia diverso e in che cosa sia diverso. Espone, invece al suo amico, la teoria di Archimede: «Dateci cinquanta comunicazioni giudiziarie e io vi cambio il mondo».

Mezzogiorno è passato da sette minuti quando la «The» di Anito si ferma davanti al portone dell'albergo. Qualcuno si affrettava a uscire dal bar. Ma non molla. Sta parlando con un giovane barbuto che gli fa delle domande. Risponde sicuro: «? No guarda che lo sono il più pulito di tutti, lo sono l'unico che comunque da tutta questa storia esce proprio bene».

raggiungere il quorum (la metà più uno degli aventi diritto) necessario perché lo scrutinio sia valido. E così decide che le urne restino aperte fino a sera. Poi si accorge che le cose filano lisce, e la chiusura dei seggi viene anticipata di un'oretta.

anche Giuni La Ganga che la ripete. Dopo qualche minuto è diventato lui, La Ganga, la fonte certa di una notizia certa: tutti e tre indagati. Il povero La Ganga smentisce di essere lui la fonte, e si scopre che non c'è né la fonte né la notizia.



Bettino Craxi. In alto un momento dell'Assemblea socialista

IL PERSONAGGIO

Craxi finisce in terza fila ma «firma» la sua successione

Bettino Craxi, defilato, ascolta il suo successore. Poi lo abbraccia e si incontra con lui per quindici minuti. Il tempo di dargli tre consigli, di augurarli di mantenere il partito unito, di trovare interlocutori che possano collaborare a superare la crisi della vita democratica e di rovesciare la tendenza negativa per il paese. Ma non dimentica lo sconfitto: «Anche Spini ha avuto successo».

che riesca a mantenere il partito unito, riesca a difenderlo e a rinnovarlo. Il terzo che sia capace di trovare interlocutori politici che possano aiutare l'insieme della vita democratica ad uscire dall'autocedimento. Ma Craxi, salutando Benvenuto, non dimentica in queste ore lo sconfitto: Valdo Spini. «È stata una votazione a scrutinio segreto, democratico e libero», dice Bettino, a suo tempo acclamato segretario con la maggioranza del partito. Difficile da credere, anche perché Babbini non esclude l'eventualità contraria. Certo è che questi non sono momenti felici per Craxi, re per sedici anni. Il futuro politico è tutto in salita. «Per lui che ha sempre vissuto per il partito non è semplice», ammette Bobo. Il figlio, sempre in prima fila quando si

trattava di seguire le gesta pateme, ora siede in disparte, appoggiato ad una colonna. Ascolta Benvenuto, si alza come gli altri per applaudire ma in modo stanco. Poi aggiunge, quasi tirato per i capelli: «Penso che Benvenuto farà bene. A Bobo-Vittorio ora passa molto il ruolo di figlio, che deve comunque dichiarare, parlare con i giornalisti, rispondere alle domande, quasi sempre le stesse. Ma un quizzo vero ce l'ha per raccontare di suo padre. «Sono stato emotivamente coinvolto per mio padre. Sono arrivato all'assemblea giovedì sera e ho potuto vedere la gente commossa che lo ha salutato. È stato toccante. Ma del resto, per un uomo che ha speso una vita per il Psi...».

Auguri al neoeletto da Trentin e Marini No comment di Martinazzoli

ROMA. Giorno di auguri e di attestati di stima per Benvenuto, neoeletto del Psi. Antonio Gava dice: «Spero che i socialisti ritrovino l'unità che tanto stanno cercando». Martinazzoli non va al di là di un «no comment». Silvia Costa spera che sia stato eletto per «rendere chiara la proposta politica, perché le situazioni politiche non possono essere giudicate solo dai magistrati».

Le donne socialiste si candidano alla vicesegreteria del partito

ROMA. Le donne socialiste si candidano alla vicesegreteria del partito e alla presidenza dell'Assemblea nazionale, chiedendo una presenza paritaria negli organismi che il Psi si darà sia a livello locale che a livello nazionale. Questa richiesta è stata formulata a conclusione di alcune riunioni alle quali hanno partecipato i parlamentari del Psi e le rappresentanti della Direzione all'Assemblea nazionale.

Quell'appello quasi irreali nell'ovatta dell'Ergife

IL RACCONTO

ROMA. Sono andato a non fare nulla all'hotel Ergife? Sì, se devo prendere per buone le parole di un ex segretario socialista che, mercoledì sera, in televisione, ha definito l'assemblea nazionale un'invenzione di Craxi che serve, appunto, a far perdere tempo.

quelli che stanno lì dentro d'averlo denunciato. Per il resto, se dolore e rabbia c'è si tratta di un sentimento ancora tutto da decifrare.

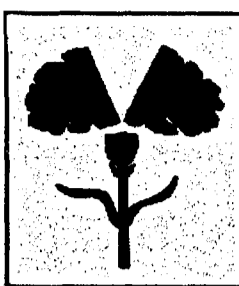
dieci, come ho già detto, i garofani. Fuori, intanto, i radicali hanno montato un banchetto per raccogliere iscrizioni al loro partito: «ricattano» col solito conto alla rovescia, qualcuno s'iscrive pure. Non hanno voluto partecipare a questa assemblea, nelle loro kolne dialettali, sembra che ciascuno parli del Psi in terza persona. Attendono la ripresa dei lavori. Che ilusi. Intini, in assenza d'altri, li manda a casa. Per stasera è finita. Forse, in giro, non c'è neppure curiosità per le trattative che si stanno svolgendo a porte chiuse. Comunque, nessun accordo ancora sul nome del futuro segretario. E sciamano via i delegati coprendosi dello stesso brusio che hanno portato arrivando all'Ergife. Il più sconsolato di tutti sembra l'architetto Paolo Portoghesi che s'aggira, volto disillato, senza più l'eleganza jugendstil dell'epoca dei tempi correnti, s'aggira senza meta apparente, elabora così il lutto per un evio che se ne va, ahimè per lui, nei saloni di un gigantesco prefabbricato.

chiamati non li riguarda. Gino Giugni, presentando per la minoranza la candidatura di Valdo Spini, dice espressamente che il partito deve vivere «una fase di espiazione». Allora, i padri nobili sono davvero morti. Dunque, l'era di Craxi ha gelato ogni cosa? Subito dopo, fischii per Ruffolo che interviene sempre a nome della minoranza. I peones hanno fretta. Così si va troppo per le lunghe, sembrano dire. Ma c'è qualcuno tra i presenti che sta sfrendo per l'ecatombe dei loro partiti? Il brusio che segue inghiotte le parole di Boselli che presenta la candidatura di Giorgio Benvenuto. E comincia l'ennesimo appello nominale per le votazioni.

entrare, la vigilanza che in certi momenti non s'è proprio vista, adesso è lì e irremovibile, gli dice che non si può. È una piccola bagarre. Vergognatevi, grida qualcuno. E quindi, rivolto all'uomo di guardia: «Se mi dici quanto ti devo dare te lo do». Chi glielo spiega che non è più il suo partito? Più in là c'è Mimmo Pinto. «Compagno Pinto, ti ho citato in una tesi di laurea». Ah, finalmente una buona notizia», sorride Pinto. Nel frattempo il servizio d'ordine cerca ancora di convincere l'irriducibile: «Chi sei tu, per entrare? E quello? Io sono il profumo delle idee». Intanto sotto terra, lentissimo e quasi irreali l'appello continua.

Fulvio Abbate è un giovane scrittore, ha pubblicato «Zero maggio a Palermo».

Il nuovo segretario



Il nuovo segretario Benvenuto eletto al termine di una lunga serie di colpi di scena e «tradimenti» «Rinnovamento» diviso se votare o andare sull'Aventino, le telefonate di Amato, il gioco duro dei craxiani

La lunga notte degli intrighi

E alla fine vincono De Michelis, Formica e Signorile

Tre giorni d'intrighi segnano la nascita di una nuova maggioranza, impemata su De Michelis e sull'asse Formica-Signorile. Sono loro i veri king maker dell'Ergife. E a loro è costretto ad accodarsi Amato, quando anche l'ultimo nome unitario, Andò, sfuma nella notte. I «rinnovatori», fino all'ultimo tentati dalla rottura, scelgono Spini controfiglia. E Spini, dopo quella telefonata di Amato, affonda...

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. «Ma sì, ormai siamo al ricambio. Però attenzione: il tessuto è delicatissimo, una sorta di tela... Via dei Giovi, una notte fra giovedì e venerdì. Non gli è passato le due quando Giulio La Ganga lascia l'ennesimo conciliabolo. L'accordo non c'è, ma finalmente c'è il segretario: Giorgio Benvenuto, l'uomo scelto da Craxi e l'ormai ufficialmente sostenuto da De Michelis, Formica e Signorile, non ha più ostacoli di fronte a sé. Dopo molto «bordeggiare», anche i «centristi» di Amato e La Ganga hanno dato il via libera. Fuori dall'accordo resta la minoranza. Che, dopo lo choc-Martelli, è sbandata e divisa su tre posizioni diverse: votare Spini, abbandonare l'assemblea nazionale, rilanciare l'ex Guardasigilli. E fuori dall'accordo resta Valdo Spini, preda fin troppo facile delle vecchie volpi che, dopo sedici anni di ibernazione, han ripreso a girare per via del Corso.

Già, perché il nuovo leader del Garofano, eletto al termine di una deflagante trattativa durata mesi e costellata di tradimenti, voltafaccia e avvisi di garanzia, è il frutto della scelta della nomenclatura socialista. Più precisamente, nasce dalla determinazione di un quadrato d'acciaio che, una volta datosi, è risultato inattaccabile. Ai vertici del quadrato ci sono Craxi, De Michelis, Formica e Signorile. Il «tradimento» degli ultimi due, fino a dieci giorni fa schierati con Martelli, è stato decisivo: senza di loro, probabilmente, Benvenuto non sarebbe il nuovo segretario del Psi. Fuori dal quadrato c'era Martelli: ma Martelli esce traumaticamente dal gioco mercoledì scorso. E così a combattere il «quadrato» rimane soltanto Amato: sotto traccia, com'è nello stile del pensatore, ma fermo nel cercare la fiammegera «soluzione unitaria».

A rafforzare, e non di poco, la «maggioranza» è stata naturalmente la fuoriuscita di Martelli. Ma un grande aiuto è venuto a De Michelis e a Signorile anche dalla debolezza del candidato sopravvissuto, Spini. «Avrà immagine, ma non ha nessuna sostanza: e questo, lo sanno tutti, qui», confida La Ganga. Impietoso, Lagorio, che da una vita fa la guerra a Spini in Toscana, elenca «gli

L'INTERVISTA

Spini: «Se sarà libero aiuteremo Benvenuto»

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Non ha vinto, ma il 43% dell'assemblea è con lui. «E comunque ci vediamo al congresso», ammonisce Valdo Spini che in fondo in fondo aveva anche sperato di vincere. Non a caso alla vigilia del voto aveva detto a Intini, che gli stringeva le mani: «No grazie, per i complimenti dopo». Ma che le cose non andassero per il verso giusto lo ha capito presto, mentre Vittorio, il presidente dell'assemblea, scrutava le schede. Spini, seduto tra i suoi in platea, prima ancora che si chiudesse lo scrutinio, ha commentato: «Si è partiti squilibrati: da un lato c'era la maggioranza con Craxi, Amato, De Michelis, Formica, Signorile e altri. Dall'altra parte c'era lo choc dell'uscita di Martelli. Il risultato dimostra che dare spazio a voci diverse è sempre un arricchimento del partito. Questo Psi non sarà più un partito degli apparati, ma un partito capace di rilanciare una politica socialista».

Giovedì sera Amato l'ha chiamata per comunicarle che non poteva più appoggiare la sua candidatura. Quanto ha influito la scelta del capo del governo sulla sua sconfitta? Sono rimasto sorpreso. Pensavo che a quel punto Amato avrebbe appoggiato Del Turco, una terza persona, non Benvenuto. In ogni caso non è stato sbagliato contare. Resta ovviamente l'amarrezza per quel gesto, e oggi la soddisfazione per il risultato conseguito. Chi ha orecchie per udire oda.

Secondo lei non penserà sul nuovo segretario l'ipoteca di un'investitura arrivata da Craxi e De Michelis? Se Benvenuto vuole essere libero può trovare dei validi appoggi. È possibile ora recuperare l'unità del partito? Certo, lo comunque gli lanciao un messaggio di simpatia e di collaborazione. Martelli è oggi fuori del partito, ma la minoranza non intende perderlo. Come è possibile recuperarlo alla politica del Psi?

Martelli ha dimostrato di aver saputo aprire una vera battaglia per la definizione di una linea politica nuova e per il rinnovamento del partito. Dovremo fare tutto il possibile per riottenere questo prezioso contributo. Sulle ultime parole di Spini Vittorelli termina la conta dei voti. Il sottosegretario agli Esteri, fino a quel momento seduto a fianco di Gino Giugni, che ne aveva presentato la candidatura, si alza e si avvicina al palco della presidenza. I suoi fans gli si fanno intorno e quando diventa ufficiale il risultato finale - Benvenuto 306 voti, Spini 223 - la minoranza sorride soddisfatta. Tutti gli si fanno intorno per stringergli la mano, per abbracciarlo. Molti gridano «Valdo, Valdo». Ma il momento di gioia per questo partito allo sbando, deve ancora arrivare. Le luci delle televisioni abbandonano la presidenza, ruotano verso l'ingresso della



Valdo Spini, in alto, Carraro, Andò e De Michelis alla Assemblea socialista

sala: in fondo appare il nuovo segretario. Giorgio Benvenuto entra passando tra i membri dell'assemblea, senza trionfalismi. Ma il tumulto di applausi e di festa è inevitabile. Sale sul palco, Spini gli si avvicina e vincitore e sconfitto si abbracciano, commossi. Alzano le mani intrecciate, quasi una promessa per una nuova unità per il Psi («infatti nella stessa maggioranza si parla di Spini come vicesegretario unico»). È il momento della catarsi, tanto attesa nel partito, che con Benvenuto spera di recuperare le sue radici nel mondo del lavoro. E con Spini il volto pulito della politica.



Chi pagherà lo stipendio al nuovo segretario?

ROMA. Chi pagherà lo stipendio al nuovo segretario del Psi, Giorgio Benvenuto? Questione minima, ma anche fondata. Se n'è parlato anche all'Ergife. Benvenuto non è parlamentare, quindi non percepisce indennità; dovrà lasciare pure lo stipendio che prende ora come segretario generale del ministero delle Finanze. Impensabile che la direzione, che al momento naviga in cattive acque e non riesce neppure a pagare tutti gli stipendi al personale, possa offrire altrettanto. E allora? «E allora - risponde Paolo Pillitteri - è un problema che va posto. E comunque c'è sempre il volontariato». «La questione è reale - scherza Paolo Babbini, della segreteria socialista - di soldi ce ne sono pochi. Peccato, era una buona carta che si poteva giocare Valdo Spini per la sua segreteria. Poteva dirci: compagni, io non vi costo nulla, perché ho l'indennità. Chissà perché non ci ha pensato?». «Ma dai - replica stizzito Mauro Del Bue - lo pagherà la direzione. Almeno il primo stipendio glielo dà il Garofano. Centottanta euro, ma almeno il primo». Per la senatrice Mariucci non c'è problema. Benvenuto si sarà fatto i suoi conti. E poi per il segretario non è previsto un appannaggio, si vede che avrà qualche pensione. «Gli daremo l'equivalente dell'indennità parlamentare», taglia corto Claudio Signorile, mentre per il combattivo deputato Franco Piro «siamo di fronte ad una vera e propria tragedia greca: perché stiamo chiedendo, veramente, ad un uomo di lasciare tutto quello che ha. Ci dovremo pensare noi parlamentari...».

Assenti tutti i vip Anche Mancini diserta

ROMA. Due «chiamate» per il voto e alla fine hanno votato 542 membri dell'Assemblea nazionale su 673. Tra i non votanti numerosi gli esponenti del mondo dello spettacolo, della moda, della cultura del giornalismo, nonché i due ex segretari Francesco De Martino e Giacomo Mancini. Quest'ultimo aveva già fatto sapere che sarebbe andato a votare solo se il candidato fosse stato Martelli. Comunque ha commentato: «L'uscita di scena di Craxi, pur se arrivata con deplorevole ritardo, libera il Psi da un'ipoteca soffocante. Ora tocca a Giorgio Benvenuto dimostrare con atti concreti e innovativi che si cambia strada. Una sua dichiarazione di rispetto nei confronti dei giudici sarebbe un ottimo segnale di partenza». Tra i non votanti anche Bagget Bozzo, Enzo Bettiza, Giuliano Ferrara, Lorenzo Foschini, Vittorio Gassman, Guido Geronzi, Livio Labor, Federico Mancini, Pio Marconi, Francesco Margiotta Broglio, Sandra Micò, Antonio Pedone, Ottaviano Piccolo, Renato Ruggiero, Mario Soldati, Vittorio Strada, Carlo Striano, Giulio Tremonti, Mario Talamona, Nicola Trussardi, Umberto Veronesi, Aldo Visalberghi, Lina Wertmüller, Sergio Zavoli. «Non hanno poi partecipato al voto polemicamente Paolo Cianciarondo, segretario di Craxi e Mario Muraolo della segreteria di Martelli. Inoltre hanno disertato Giuliana Nenni, figlia del leader storico del Psi, Mario Zagari e Carlo Fontana.

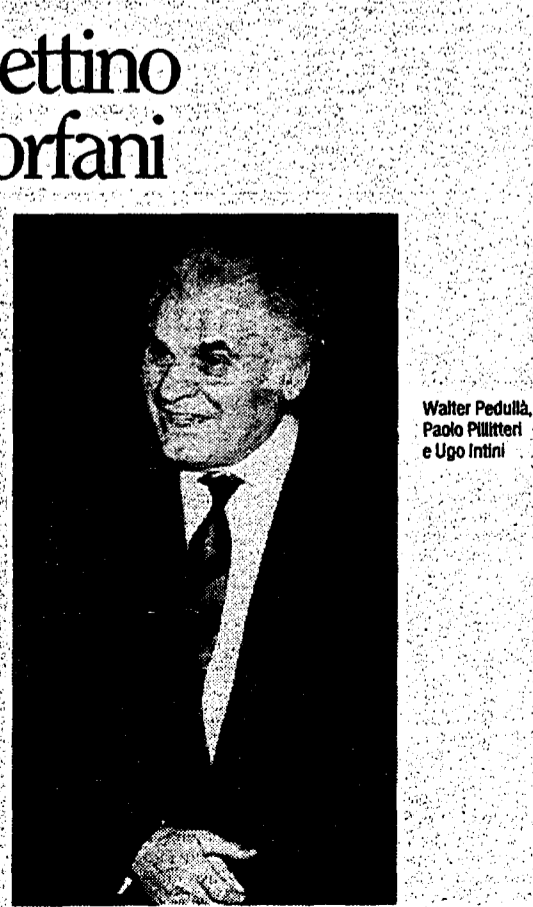
Senza Claudio e senza Bettino All'Ergife il partito degli orfani

STEFANO DI MICHELIS

ROMA. Come somiglia al Pdo, questo Psi intronato in una specie di megascandinavo dell'Ergife. Cos'è il Pdo? Facile: partito degli orfani. Orfani di Bettino e di Claudio. Il primo ha rumorosamente lasciato la segreteria, il secondo ha amaramente lasciato il Garofano. «Sì, lo vedi in giro, lo smarrimento...», ammette Paolo Pillitteri. L'ex sindaco di Milano, inchiodato, al di là di meriti e colpe, al ruolo di «cognato», aggiunge: «La scelta di Craxi era annunciata: si sta metabolizzando; quella di Martelli è uno strappo più doloroso». Così doloroso da togliere la parola? Sì, perché qui dentro di Claudio che se n'è andato non parla nessuno. Qualche parola, dal palco, la spende solo Gino Giugni, per ricordare l'ex ministro «tormentato dal dubbio fecondo». E poi, che silenzio. Scusatelo, ma conosceva Claudio Martelli? «Perché non parliamo di lui? Perché siamo sotto shock. È una perdita enorme, mi auguro che cambi idea». Il ministro Mangiù lita con ieri fissa lingua fra i suoi compagni in attesa di votare. Non c'è più Cra-

gnazione e di mestizia, che pare quasi di trovarsi alla «Celebrazione liturgica Neocatecumenale» annunciata in una sala due piani sopra. Aria da partito degli orfani, appunto. Né rallegra l'andirivieni sul palco di capataz del Garofano del rango di Conte, Fabbri o Biagio Marzo. Un clima interrotto, solo di tanto in tanto, da piccoli sfoghi personali. Ecco la compagna Simonini Ivana che si lascia andare con altre due componenti dell'Assemblea: «Ragazzi, mi sto proprio rompendo...». Una sala che, in parte, «rumoreggia» inaspettatamente anche quando prende la parola Giorgio Ruffolo. «Scemo-scemo», comincia a rimarcare qualcuno. Segue, a ruota, qualche fischio. È Valdo Spini che gira e informa quelli che incontra: «Lo sai? Del Turco ha fatto una dichiarazione politica a mio favore». Ma di Martelli nessuno parla. E di Bettino neanche. Perché, Ugo Intini? Il portavoce di via del Corso, in servizio attivo fino all'altro giorno, scuote la testa: «Se ne parla poco perché si spera che quello di Claudio sia un abbasso momentaneo, e che passato un momento di irrazionalità davanti a un

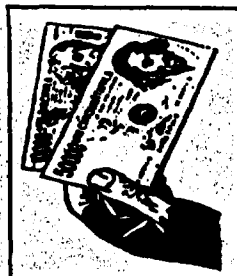
IN PRIMO PIANO



Walter Pedullà, Paolo Pillitteri e Ugo Intini

ragioni valide». E lei, sindaco, almeno un pochino è orfano? Franco Carraro, primo cittadino di Roma, più che altro comincia ad essere orfano dei suoi assessori, che vengono arretrati uno dietro l'altro ad un ritmo impressionante. Nella calca mormora: «Se il Psi dovesse legare il suo destino ad una persona sarebbe un disastro». Eni, ma qui se n'è andato via Martelli, mica un assessore comunale... «Non se n'è andato, si è accantonato. Ha scritto "arrivederci", ha visto? Se voleva andarsene scriveva "addio", no?». E Craxi, sindaco? «Mi auguro, da amico e socialista, che possa sistemare le sue cose». Eugenio Santoro è un medico membro del megaorganismo del Garofano. «Orfani? Lo saremmo senza il partito. Il partito rimane, i leader passano. È passato Turati, è passato Nenni...». Ha l'aria molto triste il professor Walter Pedullà, presidente della Rai. Prova ad ironizzare? «Orfani? Beh, la condizione potrebbe anche consentirci qualche libertà maggiore rispetto al passato». E Martelli? «Hai ragione, anche la mia impressione è che sia una questione rimossa. Ed è stato rimossa anche il personaggio e il suo ruolo, e il vuoto si avverte. Lì c'era una linea possibile, che mi sembra legata parecchio alla persona». Resta un po' in silenzio, Pedullà, poi riprende: «Forse ho bisogno di speranze, e per questo mi guardo intorno per vedere se ci sono altri personaggi così». Al-

Questione morale



Amato sostituisce Martelli con il prestigioso giurista e rinuncia al grande rimpasto frenato anche dalla maggioranza Il Pli fa quadrato intorno all'inquisito De Lorenzo Napolitano e Spadolini: no alle elezioni anticipate

È Conso il ministro della Giustizia

La Dc muove le acque: governo più autorevole con Pds e Pri

Costretto, da rifiuti di opposto segno, a rinunciare al rimpasto, Amato sostituisce Martelli con Giovanni Conso. La Dc, dice Martinazzoli, vuole «rendere più autorevole il governo». E Gava traduce: «Un governo fondato su una maggioranza più ampia».



Il neoministro con Giuliano Amato e, in alto, una foto di Giovanni Conso. In basso, Achille Occhetto, Oscar Luigi Scalfaro e Francesco Rutelli

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Giovanni Conso, prestigioso giurista di area cattolica, è il nuovo ministro della Giustizia. L'intesa tra Amato e Scalfaro sulla scelta del successore di Claudio Martelli risale a giovedì mattina, ma la nomina è stata formalizzata solo venerdì.

«Questo è possibile, ma solo successivamente: adesso il governo è zoppo e devo ricompletare subito la compagnia. Un modo elegante per lasciare intendere che anche Scalfaro premeva, soprattutto per una soluzione immediata dell'interim, e per registrare che l'idea del rimpasto era accantonata, e non solo per qualche giorno» avrebbe poi confermato il presidente dei senatori socialisti Gennaro Acquaviva.

Che cosa l'abbia fatto tramontare nello spazio di una settimana - tra l'intervento di Amato al Senato (che rinviava il dibattito sulle sue dichiarazioni addiritte alla prossima settimana, quando il ministro sarebbe stato ricomposto) e i suoi annunci di ieri mattina - è materia di una cronaca convulsa e carica di tensione. Tutto comincia nella tarda serata di giovedì, con una riunione degli ex segretari e maggioranza di dc convocata da Martinazzoli per discutere dell'ormai insostenibile situazione del segretario amministrativo del partito.

Così nella tarda mattinata di ieri Amato - prima ha smontato di aver mai offerto il dicastero della Giustizia a Valdo Spini («Considererei» dal «Impeachment» un presidente del Consiglio socialista che barattare un ministero per questioni di partito); poi ha annunciato che in serata avrebbe sottoposto alla firma del capo dello Stato il decreto di nomina del successore di Martelli (nome già concordato ieri mattina presto); ed infine, ai cronisti che gli chiedevano delle sorti del rimpasto di cui tutti parlavano da ventiquattrore, ha

detto: «Questo è possibile, ma solo successivamente: adesso il governo è zoppo e devo ricompletare subito la compagnia. Un modo elegante per lasciare intendere che anche Scalfaro premeva, soprattutto per una soluzione immediata dell'interim, e per registrare che l'idea del rimpasto era accantonata, e non solo per qualche giorno» avrebbe poi confermato il presidente dei senatori socialisti Gennaro Acquaviva.

«Questo è possibile, ma solo successivamente: adesso il governo è zoppo e devo ricompletare subito la compagnia. Un modo elegante per lasciare intendere che anche Scalfaro premeva, soprattutto per una soluzione immediata dell'interim, e per registrare che l'idea del rimpasto era accantonata, e non solo per qualche giorno» avrebbe poi confermato il presidente dei senatori socialisti Gennaro Acquaviva.

Politici e magistrati soddisfatti della nomina

ROMA. La notizia della nomina di Antonio Caponnetto, Conso è la persona più adatta a prendere le redini di un ministero così difficile «nel quale abbiamo bisogno della sua mano ferma. Credo di aver imparato accanto a lui, nelle 15 riunioni della commissione per la riforma della Cassazione di cui è presidente, più di quanto ho imparato in tutta la mia vita di magistrato». E Franco Ippolito, segretario generale dell'Anm, ha assicurato, a nome dei magistrati, nel rispetto delle «autonomie istituzionali»: «Il loro impegno e collaborazione a Conso, punto di riferimento importante per la politica della giustizia che superi finalmente ogni logica di emergenza».

Soddisfazione dall'appena eletto segretario

ma - in una «responsabile valutazione a tutto campo» - può pregiudicare soluzioni di più alto, e più ampio, profilo. In sostanza, la segreteria dc vorrebbe muoversi rapidamente in altra direzione: appunto «esplorando» concretamente la possibilità di «coinvolgere» Pri e Pds in una nuova maggioranza. Questo vorrà dire Martazzoli ieri pomeriggio quando, al congresso delle donne del suo partito, a chi gli parlo di rimpasto replica secco: «La Dc continua a muoversi nell'ottica di rendere più autorevole il governo? Il presidente dei senatori dc, Antonio Gava, sciolge ogni dubbio con un «mica che un rimpasto è sempre salutare. Allargamento, allora? E lui: «Io non dico mai allargamento» perché «significa prendere uno e dirgli: vieni pure tu. Qui non si tratta assolutamente di allargare, ma di vedere se c'è la possibilità di costruire un governo fondato su una maggioranza più ampia».

Ben altra la risposta che qualche ora prima aveva dato sulla questione rimpasto l'ex segretario Amato. «Immagino che andrà in qualche modo concordato con noi». Il che equivaleva invece non solo ad un stare-al-gioco di Amato ma soprattutto ad una squallida rivendicazione della peggiore e più vecchia pratica spartitoria. (E delle ricorrenti tentazioni di questa pratica c'è stato un significativo segnale: ancora nei minuti che hanno preceduto l'annuncio della nomina di Conso: a testimonianza che la scelta non era grida a tutti la Dc, un'agenzia ha sparato la notizia della designazione per lo stesso incarico di un magistrato in pensione).

Poi, ieri mattina, anche una durissima bordata ad Amato da destra, dal segretario del Pli Renato Altissimo. Rimpasto anche per liquidare - con Goria e con il socialista Conte e magari con l'avversario delle privatizzazioni Quirino - anche il ministro liberale Francesco De Lorenzo, inquisito per lo scarto di scambio a Napoli? Non scherziamo, «la sua permanenza nel governo è per il Pli condizione essenziale e non ri-

nunciabile» sia per il suo (tanto contestato) operato e sia perché il partito lo ha già assolto: la richiesta di procedere contro De Lorenzo «dimostra la non sussistenza di ipotesi di reato», e gli impropri verso i giudici che l'hanno rivolta al Parlamento.

Poi un'altra botta, stavolta da sinistra. Il segretario del Pds Carlo Vizzini liquida il disegno di Amato con una battuta: «Il rimpasto è solo una ipotesi, quando «occorrerebbe invece un governo nuovo, fondato su una maggioranza più ampia comprendente il Pds», come la segreteria socialdemocratica aveva formalmente chiesto dopo l'intervento del presidente del Consiglio in Senato. Occorrerebbe un condizionale... E Vizzini: «Il dibattito in Parlamento ha dimostrato che si possono creare queste condizioni politiche. È una questione di volontà di affrontare adeguatamente le emergenze del Paese».



LA BIOGRAFIA

Un cattolico garantista a tutta prova

ALBERTO LEISS

ROMA. Il nome di Giovanni Conso è giunto al grande pubblico della politica italiana quando per iniziativa del Pds, col consenso di altre forze dell'opposizione democratica, e con l'apprezzamento - almeno formale - della Dc, fu proposto alla massima carica dello Stato. Nella lunga battaglia parlamentare in cui caddero via via le candidature dei socialisti Giuliano Vassalli e del segretario dc Arnaldo Forlani, in cui nemmeno si avanzò quella di Giulio Andreotti, sul nome di Conso confluirono ad un certo punto i voti di chi voleva che il successore di Cossiga esprimesse il primo forte segnale di rinnovamento dello Stato. Ottenne 27 voti in più del «cartello» che lo aveva proposto: Pds, Verdi e Rete. La mediazione, com'è noto, fu poi trovata su Oscar Scalfaro.

Giovanni Conso, di formazione cattolica e politica vicino alla Dc, uomo di partito non lo è mai stato. Torinese, 71 anni, la sua biografia è tutta legata ad una lunga «militanza» sul fronte della giustizia, con un forte orientamento garantista. Docente ordinario di procedura penale - ha insegnato nelle Università di Urbino, Genova, Torino e Roma - Conso entrò nel '76 nel Consiglio superiore della magistratura, arrivando ad esserne nell'81 vicepresidente. E nel ruolo di vicepresidente ha fatto anche parte della commissione ministeriale per la riforma del Codice penale. Pertini lo nominò nel 1982 alla Corte Costituzionale: anche qui ha ricoperto la carica di vicepresidente (dall'87 fino al '90) per poi divenire presidente, al posto di Francesco Saja, negli ultimi 103 giorni del proprio mandato.

Il segretario del Pds parla al presidente della responsabilità dimostrata nella Bicamerale: Urgenti le leggi sulla questione morale Al Quirinale salgono anche La Malfa, Rutelli e Garavini. Il gruppo della Quercia al Senato: «Un governo di competenti»

Nuovo esecutivo, Occhetto a colloquio con Scalfaro

Fitto giro di incontri e colloqui al Quirinale. Occhetto da Scalfaro per sottolineare il senso di responsabilità con cui il Pds si è mosso nella Bicamerale, la necessità di leggi per la moralizzazione della vita politica e le caratteristiche di un governo di svolta. Ribadita l'esigenza di un esecutivo completamente nuovo e l'urgenza delle nuove leggi elettorali: «Una rete di sicurezza per la democrazia italiana».



ROMA. Fitto giro di incontri al Quirinale. Ieri dal presidente Scalfaro sono saliti quasi tutti i leader delle opposizioni, Achille Occhetto e Giorgio La Malfa, Francesco Rutelli e Sergio Garavini. Con altri Scalfaro si è sentito telefonicamente e la prossima settimana riceverà anche Orlando e Bossi.

«Mi sono recato dal presidente della Repubblica - ha affermato Achille Occhetto dopo il colloquio - al quale ho manifestato l'alto senso di responsabilità con il quale ci siamo mossi nella Bicamerale al fine di mettere il Parlamento nelle condizioni di approvare la nuova legge elettorale». Secondo il segretario della Quercia è proprio questo alto senso di responsabilità «quello che ci permette di affermare che il Parlamento ha un ruolo di primo piano per rilegittimare le istituzioni». Senza questo passaggio e senza la rapida approvazione di leggi fondamentali per moralizzare la politica, anche la difesa della legittimità delle istituzioni rischia di indebolirsi. «Per questo - continua Occhetto - ho fatto presente che occorre subito la nuova

legge elettorale». E ha aggiunto: «L'approvazione della nuova legge elettorale non implica - è ovvio - un automatico scioglimento delle Camere. Si tratta di una precisazione di carattere istituzionale relativa al fatto che la valutazione dell'opportunità o meno di giungere allo scioglimento delle Camere è comunque di competenza del Presidente della Repubblica. Dipende anche dal fatto che se si siano determinate o meno le condizioni di un governo di svolta. Occhetto ha ribadito al presidente della Repubblica che le caratteristiche di tale governo sono quelle illustrate nel corso del dibattito sulla fiducia e, inoltre, che il Parlamento deve procedere con urgenza alla approvazione delle leggi concernenti la questione morale». «Ho messo quindi in evidenza - conclude Occhetto - che per il bene della democrazia bisogna lavorare a una rete di sicurezza e l'unica rete di sicurezza è di avere in qualsiasi momento a disposizione una nuova legge elettorale».



Insomma il Pds non sembra affatto interessato a un rimpasto del governo e dice no all'ipotesi di elezioni anticipate, sollecitate, invece da Rifondazione comunista. Del tutto aperto resta il problema del governo. «Prima di giungere a elezioni anticipate per il rinnovo del prossimo Parlamento sulla base di una nuova legge elettorale occorreranno un ulteriore lavoro e un difficile confronto in sede parlamentare». Lo afferma Umberto Ranieri, vicepresidente dei senatori del Pds. E l'assemblea dei senatori della Quercia ripropone l'obiettivo della «formazione di un governo nuovo e politicamente autorevole, sortito da un ampio consenso parla-

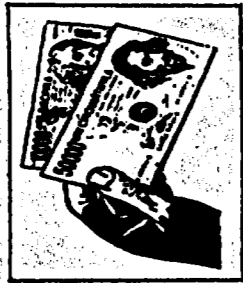
mentare, composto da persone di sicura competenza e moralità pubblica, non compromesse con il passato».

È questo il passaggio centrale del documento approvato dall'assemblea dei senatori del Pds, riuniti, sotto la presidenza di Giuseppe Chiarante, per una valutazione della situazione politica, alla luce degli ultimi avvenimenti e delle dichiarazioni rese a Palazzo Madama dal Presidente del Consiglio. Una risposta anche all'errata interpretazione che qualche organo di stampa ha voluto dare del ritiro al Senato della mozione di sfiducia del Pds. «Abbiamo ritirato la mo-

zione - precisa Chiarante - innanzitutto perché era già stata discussa alla Camera e a nulla serviva (avrebbe anzi favorito il governo) fare un dibattito ripetitivo e dall'esito scontato, in occasione del dibattito sulle dichiarazioni di Amato al Senato «riproporremo» conclude Chiarante - l'esigenza di un governo di svolta».

Nel documento approvato dai senatori della Quercia si chiede una speciale sessione del Parlamento per approvare: le nuove leggi sull'immunità parlamentare e sul finanziamento dei partiti; le leggi elettorali per le elezioni della Camera e del Senato e per le amministrative (elezione diretta del Sindaco). «Altro che elezioni anticipate - dice Ranieri - il Parlamento è chiamato a prove impegnative e mesi di intenso lavoro per rendere possibile il passaggio meno traumatico ad un nuovo sistema politico». E non c'è dubbio che «la vera questione» riguardi il governo in grado di guidare questo difficile passaggio. «Non credo - aggiunge Ranieri - che possa essere l'attuale esecutivo di cui sono evidenti la debolezza parlamentare e l'inadeguatezza della composizione».

Advertisement for Shakespeare plays: CAPOLAVORI DEL TEATRO Shakespeare Goldoni Pirandello. In edicola ogni sabato con l'Unità. Sabato 20 Romeo e Giulietta di William Shakespeare. L'Unità + libro lire 2.000.



In carcere il «simbolo» dello strapotere democristiano a Roma
Braccio destro di Carraro, ha guidato a colpi di scandali
la politica urbanistica della capitale negli ultimi tre anni
La mazzetta per rendere edificabili alcuni terreni a Fregene

«Mani pulite» sull'assessore Gerace

L'esponente dc arrestato per una tangente da mezzo miliardo

«Mani Pulite» dà il colpo di grazia a Carraro. L'assessore Dc Antonio Gerace, braccio destro del sindaco dimissionario, simbolo dello strapotere democristiano a Roma, è stato arrestato ieri perché accusato di aver intascato una mazzetta da 500 milioni. La sua malattia di assessore al Piano regolatore è sempre stata al centro degli scandali. La giunta è decimata. Il Pds propone come sindaco il verde Rutelli.



L'assessore dc al Comune di Roma Antonio Gerace

L'episodio per il quale Gerace è stato arrestato riguarda il periodo in cui era assessore al Piano regolatore, nella prima giunta Carraro. Un posto che poi era stato ricoperto da Carmelo Molinari, arrestato nei giorni scorsi e al quale ieri è stato notificato un nuovo ordine di custodia cautelare in carcere. L'arresto di Gerace era nell'aria già da giorni. Con la cattura dell'assessore Molinari, che ha portato al sequestro di molte carte, l'indagine del pubblico ministero Antonino Vinci ha spalancato le porte del Campidoglio, portando prima all'arresto del dc Edmondo Angelè e ora a quello di «Lupareta», numero uno assoluto degli affari captoloni. È stato lui in questi anni l'assessore più contestato, al centro di decine di scandali, nel mirino degli ambientalisti. La sua matita-killer ha cancellato centinaia di ettari di verde. Franco Carraro, la cui giunta tra le poche realizzazioni all'attivo ha la legge e il programma per Roma capitale e la Variante di salvaguardia al piano regolatore, ha sempre lasciato nelle mani di quest'uomo politico nato dal nulla la gestione, le trattative con maggioranza e opposizione.

Fu il patto con Sbardella, che nel suo periodo d'oro pesava alleati in tutte le correnti, a far crescere a dismisura il potere di Gerace. È il suo crollo ora ha un forte potere simbolico, rappresenta la fine di un sistema di potere. Insieme alla caduta di Vittorio Sbardella, raggiunto da un avviso di garanzia per corruzione riguardante la vicenda delle tangenti all'intermetro, unita a quella del leader dei socialisti romani Dell'Unto sotto inchiesta nell'ambito della stessa indagine, l'arresto di Gerace segna la fine giudiziaria del patto Dc-Psi che sorreggeva Carraro. Un patto che crollato politicamente con le elezioni del giugno scorso, è stato tenuto in vita artificialmente e ora crolla sotto i colpi della magistratura. L'eri pomeriggio a Botteghe Oscure, i dirigenti della Quercia capitolina hanno rilanciato la proposta di dar vita ad una giunta di svolta con tangenti e di ricostruzione morale. E proprio nel giorno del crollo dell'uomo del mattone il Pds ha lanciato la candidatura a sindaco del leader ambientalista Francesco Rutelli. Una giunta di svolta con Rutelli sindaco rappresenta per il Pds l'estremo tentativo per salvare la città dai rischi di im-

CARLO FIORINI RACHELE GONNELLI
ROMA. Antonio Gerace, soprannominato «Lupareta», è finito in carcere. Simbolo dello strapotere dc a Roma, assessore e braccio destro di Franco Carraro, ieri è stato arrestato con l'accusa di concorso in concussione. Avrebbe incassato una mazzetta da 500 milioni per rendere edificabili dei terreni nella zona di Fregene. Un colpo di grazia per il sindaco socialista, già dimissionario e con la giunta ormai decimata dalle inchieste giudiziarie. Antonio Gerace, nato a Bianco, in provincia di Reggio Calabria, una fulminea carriera politica nella sinistra dc all'ombra dell'onorevole Francesco D'Onofrio, è l'uomo che ha fatto e contrattato tutte le scelte urbanistiche degli ultimi anni. «Dottor Gerace? Siamo uff-

Chiesti, dalla Procura di Roma, 29 rinvii a giudizio per i lavori di ristrutturazione fatti in occasione dei Mondiali di calcio del '90 Coinvolti Arrigo Gattai, diversi presidenti di Federazioni sportive, il sindaco Carraro e l'attuale presidente dell'Iri Olimpico, Coni sott'inchiesta per lo stadio tutto d'oro

Ventidue richieste di rinvio a giudizio per abuso d'ufficio in merito ai lavori di ristrutturazione dello stadio Olimpico. Il pm Paraggio ha concluso così le sue indagini sul costoso apparato sportivo (si è passati da 81 a 213 miliardi). Rischiano il processo personaggi eccellenti: il presidente dell'Iri, Franco Nobile, il direttore generale dei Beni culturali, Francesco Sisinni, e tutti i vertici del Coni.

MARCO VENTIMIGLIA
ROMA. E venne anche il giorno dello sport. La tempesta giudiziaria che imperversa ormai da mesi sullo Stivale si è accanita ieri sui vertici del Comitato olimpico nazionale. Ed insieme ai principali dirigenti del Coni ha coinvolto anche il numero uno degli interpreti della pubblica italiana, il presidente dell'Iri - Franco Nobile, nonché il sindaco dimissionario di Roma, Franco Carraro. La vicenda è quella dei lavori di ristrutturazione dello stadio Olimpico per i campionati del mondo di Italia '90. Una storia caratterizzata da un controverso appalto, vinto dalla ditta Cofegar presieduta allora da Nobile, e da un successivo ed inestricabile lievitare dei costi. Dagli 80 miliardi di spesa inizialmente previsti nel 1987 si è ar-

I COSTI DELLA RISTRUTTURAZIONE DELLO STADIO OLIMPICO

| | |
|--|------------------|
| 30.11.87 (Appalto) | 81.600.000.000 |
| 09.11.89 | + 3.400.000.000 |
| 27.04.89 (Variante copertura) | + 45.630.000.000 |
| 10.01.90 (Rifacimento Tribuna Monte Mario) | |
| | + 32.100.000.000 |
| 06.03.90 | + 11.500.000.000 |
| 27.04.90 | + 5.240.000.000 |
| 18.12.90 | + 7.550.000.000 |
| 16.04.92 (Definizione riserve Cofegar) | + 26.000.000.000 |
| TOTALE | 213.020.000.000 |

collegate, ad esempio non tenendo nel debito conto l'offerta dell'impressa Icori, inferiore di svariati miliardi rispetto a quella della Cofegar. L'appalto per il rifacimento dell'Olimpico venne aggiudicato nel 1987 per un costo di circa 80 miliardi. Successivamente il Coni decise di dotare l'impianto di una copertura totale, delle tribune con un onere aggiuntivo di 45 miliardi. Altri 32 miliardi vennero spesi per il rifacimento della tribuna Monte Mario, variante non prevista nel progetto iniziale. Infine, e dopo altre maggiorazioni per spese aggiuntive, il Comitato olimpico dovette sobbarcarsi un ulteriore esborso di 26 miliardi per definire le «riserve» presentate dalla Cofegar a lavori ultimati. Insomma, nell'aprile '92 il costo finale dell'Olimpico è risultato essere di 213 miliardi.

I sospetti sollevati dall'ex segretario del tesoriere psi. Avvisi a Tognoli e Pillitteri «De Benedetti aveva contatti con Balzamo» Il gruppo Olivetti: «Soltanto illazioni»

SUSANNA RIPAMONTI
MILANO. Terzo avviso di garanzia per Paolo Pillitteri, secondo per Carlo Tognoli, bis anche per il parlamentare repubblicano Italo Santoro. Le notizie che escono dal palazzo di giustizia milanese sembrano ormai un bollettino di guerra. I verbali degli interrogatori vengono scritti non che scottano: si parla di Carlo De Benedetti e di Carlo Sama, il numero due del gruppo Montedison dopo Arturo Ferruzzi. E intanto si è riaperto il buco nero dell'Ambrosiano, con carte che indicano in Bettino Craxi l'uomo che, attraverso i suoi emissari, Silvano Larini e Leonardo Di Donna, per 13 anni impedì in ogni modo che venissero a galla le verità sul famoso conto «Protezione».

che si costituissero altri due arresti emersi nella tormentata giornata di ieri. L'ultimo capitolo aperto dall'inchiesta riguarda il flusso di tangenti provenienti dall'Aem, l'azienda elettrica municipalizzata. Da lì sono partite stecche per la segreteria nazionale del Psi e per le spese elettorali di Paolo Pillitteri: 350 milioni, stando a quanto afferma Enrico Fiorentino, membro del consiglio di amministrazione della municipalizzata, in quota psi. E lui che spiega di essersi candidato al ruolo di portatore di denaro per mantenere il suo incarico di presidente dell'Azienda italiana Sale. Parla di un nuovo conto in Svizzera, a Mendrisio, che gli era stato indicato da Vincenzo Balzamo per accreditare una parte delle tangenti di cui era collettore.

Giuseppe Vincenzo D'Urso, ex segretario di Vincenzo Balzamo. D'Urso ha detto ai magistrati che per un certo periodo Balzamo e De Benedetti si erano frequentati. Queste frequentazioni portarono a un regolare gettito di finanziamenti in nero al Psi? Fiorentino si limita ad adombrare questo sospetto. In cambio, il gruppo chiedeva una generica tutela dell'azienda, che vedeva il suo mercato minacciato dalla concorrenza dell'americana Imb. I rapporti si sarebbero interrotti nel maggio del 1989, quando Craxi si schierò nettamente dalla parte di Silvio Berlusconi nello scontro per la scalata alla Mondadori. Secca la smentita dell'Olivetti: «L'ultimo incontro tra l'ingegner De Benedetti e l'onorevole Balzamo risale ad oltre dieci anni fa, quando l'onorevole era ministro della Ricerca scientifica. Ogni altra illazione risulta totalmente fantasiosa».



L'imprenditore Florio Fiorini

fronte dell'inchiesta sull'Ambrosiano. Leri il sostituto procuratore Pierluigi Dell'Osso ha incontrato a Lugano il procuratore pubblico Maurizio Engswiler, che avrebbe dovuto consegnargli la documentazione sul conto protezione. Si è anche appreso che Florio Fiorini, l'ex direttore finanziario dell'Eni che ha rivelato che Silvano Larini era il titolare del famoso conto dei misteri, ha

aggiunto altri particolari. Per 13 anni, ha detto ai magistrati, si è attivato a tutti i livelli, attraverso le sue conoscenze negli ambienti finanziari internazionali, per bloccare ogni notizia su quel conto. L'ordine veniva da un Bettino Craxi terrorizzato dalla prospettiva che quella verità potesse emergere. Le disposizioni arrivavano attraverso due mediatori: Larini e Leonardo Di Donna.

I giudici ipotizzano il reato di associazione per delinquere per i politici coinvolti Caso Enimont, due indagati Scandalo Anas Gravi accuse ai vertici Dc e Psi

Richieste di custodia cautelare inviate al Gip e nuovi avvisi di garanzia. L'inchiesta sull'Anas va avanti mentre i giudici stralociano il filone che riguarda il finanziamento ai partiti. Possibili richieste di autorizzazione a procedere e la contestazione del reato di associazione a delinquere. I magistrati romani indagano anche sulla ricostruzione in Irpinia. Enimont: due indagati per interesse privato in atti d'ufficio.

NOSTRO SERVIZIO
ROMA. Associazione per delinquere: i giudici romani potrebbero contestarla ai vertici amministrativi e politici dei partiti - Dc e Psi in modo particolare - che sono entrati a pieno titolo nell'inchiesta sugli appalti Anas. Da Roma verrebbe la conferma che un unico tavolo nazionale gestiva il sistema delle tangenti nei lavori pubblici, non soltanto di quelli dell'Anas. Ieri, mentre per i corridoi della procura si diffondono le notizie dei due ordini di custodia cautelare che i giudici romani hanno richiesto l'8 febbraio scorso e che il Gip Claudio D'Angelo non ha ancora firmato, i magistrati dei pool antitangenti decidevano di stralciare dall'inchiesta la parte che riguarda il finanziamento ai partiti. Nelle prossime settimane, secondo indiscrezioni, potrebbero essere già inviate alla Camera alcune richieste di autorizzazione a procedere nei confronti di parlamentari. Le tangenti sversate dagli imprenditori che si aggiudicavano appalti erano di diverso tipo.

Indagine Csm sull'Irpinia martedì partono gli ispettori E i procuratori si difendono «Lavoriamo senza sosta»

NAPOLI. L'iniziativa del Csm di aprire un'indagine conoscitiva sull'operato degli uffici giudiziari di Napoli, Benevento, Salerno, Avellino, San'Angelo dei Lombardi, Matera e Potenza, che hanno svolto accertamenti sulle attività di ricostruzione del dopo-terremoto, sembra non aver turbato più di tanto i magistrati. Il procuratore di Avellino, Alfonso Monetti, si dice tranquillo: «In Irpinia di tangenti non ne abbiamo tracce. Ben vengano gli ispettori del Csm, ne saremo lieti perché in tal modo potranno verificare che cosa abbiamo fatto in questi anni». Secondo Monetti, la procura di Avellino lavora senza sosta da dieci anni. Per il magistrato irpino, i suoi giudici non sono stati con le mani in mano. Le indagini svolte su 850 pratiche relative a finanziamenti ad imprese danneggiate dal sisma - spiega il procuratore - hanno già portato a decine di rinvii a giudizio, ma solo per abuso d'ufficio, nei confronti di amministratori pubblici ed anche di imprenditori. «Le imprese della ricostruzione - aggiunge Monetti - sono state al centro della nostra attenzione ed abbiamo scoperto appalti vinti con false certificazioni e risarcimen-

FINANZA E IMPRESA

■ CCT. Richiesta elevatissima per la seconda tranche dei CCT (certificati di credito del tesoro) settimanali di scadenza 1/2/2000...

■ CEMENTI FRANCAIS (PESENTI). Nel 1992 la Ciments Francais, la società cementiera francese...

In recupero Piazza Affari dopo «la vile pugnolata»

■ MILANO. Dopo la tempesta i venditori allo scoperto cominciano a ricomparsi, e si verifica il rimbalzo...

dalle «voci» (!) ricorrenti di possibili operazioni societarie da parte della Casa torinese...

con un trend in progressivo del 2% e terminando a +1,02% a quota 1087, con un vantaggio dell'8,7% dall'inizio dell'anno...

CAMBI

Table with columns: DOLLARO, MARCO, FRANCO FRANCESE, etc. showing exchange rates and percentage changes.

MERCATO RISTRETTO

Table listing various stocks and their prices, including BCCA AGR MAN, BIRANTEA, SIRACUSA, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table of stock market data including sectors like Alimentari Agricoli, Assicurative, Bancarie, etc.

Table of stock market data including sectors like Minerarie Metallurgiche, Tessili, etc.

TITOLI DI STATO

Table of government bonds and securities with columns for title, price, and yield.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds with columns for name, price, and yield.

COMMERCIO

Table of commercial data including Rinascente, Sant'Avall, etc.

COMUNICAZIONI

Table of communication data including Alitalia, Telecom, etc.

INDUSTRIE

Table of industrial data including various manufacturing companies.

ENERGIE

Table of energy data including Enel, etc.

FINANZIARIE

Table of financial data including various banks and financial institutions.

IMMOBILIARI EDILIZIE

Table of real estate and construction data.

MECCANICHE

Table of mechanical and engineering data.

TELECOMUNICAZIONI

Table of telecommunications data.

INDICAZIONI

Table of various indicators and market metrics.

CONVERTIBILI

Table of convertible securities.

OBLIGAZIONI

Table of bonds and fixed income securities.

TERZO MERCATO

Table of third market data.

INDICI MIB

Table of MIB indices.

ORO E MONETE

Table of gold and currency data.

ESTERI

Table of international market data.

ESTERI

Table of international market data.

ESTERI

Table of international market data.

ESTERI

Table of international market data.

ESTERI

Table of international market data.

ESTERI

Table of international market data.

ESTERI

Table of international market data.

ESTERI

Table of international market data.

ESTERI

Table of international market data.

ESTERI

Table of international market data.

ESTERI

Table of international market data.

ESTERI

Table of international market data.

ESTERI

Table of international market data.

Battibecco tra il presidente dell'Abi Bianchi e il vicedirettore della banca centrale Padoa-Schioppa. Le banche fanno resistenza, e la tensione sale ancora

«Non è nostra la colpa ma dell'incertezza politica che dissesta i mercati» «Mai visto un caso in cui gli istituti abbiano risposto prontamente al calo dello sconto»

Slitta di un anno il contratto dei dipendenti Fs?

Braccio di ferro sul costo del denaro Bankitalia: calate i tassi. I banchieri: non siamo strozzini

Continua lo scontro sui tassi di interesse. Adesso i banchieri danno la colpa della loro resistenza a ridurre il costo del denaro alle turbolenze politiche.

Il braccio di ferro si è arricchito di un altro episodio che dimostra quanto la tensione nei confronti delle banche sia elevata.

ROMA. La recita continua. È un gioco a rimbalzo quello in corso sul costo del denaro. O, meglio, dello scaricabarile.

La querelle è destinata a durare. Tancredi Bianchi continua a difendersi dagli attacchi e ieri ha battuto anche il tassista vittimista.

Il direttore generale della Confindustria, Innocenzo Cipolletta, intervenendo ad un convegno a Pordenone ha detto che il costo del denaro è il chiodo fisso degli imprenditori.

Cipolletta: giù i tassi e la ripresa sarà più facile



Piero Barucci

Con i tassi in calo risparmio di 10mila miliardi: forse niente manovra Barucci e la ripresa economica «Speriamo nel turismo...»

Per il 1993 Barucci si affida al turismo. La ripresa economica che investirà Usa, Gran Bretagna e Germania porterà nel Belpaese carrette di turisti.

dice il ministro, «ma non vorrei che ad usare quest'arma fosse stato qualcuno che poi alla sera, nel calduccio di qualche salotto, pontificava sulla moralità della conduzione della cosa pubblica».

in ogni caso il governo vuole dare nuovo impulso alla Borsa, ed entro pochissimi giorni arriveranno anche i fondi pensione. In preparazione anche gli atti per privatizzare Ina, Eni e - finalmente? - l'Imi.

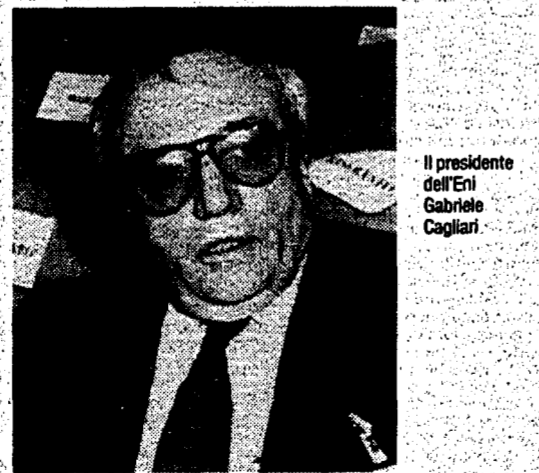
ROMA. Speriamo che vengano. In aereo, in pullman, in treno. Con le famiglie. Possibilmente numerosi, possibilmente ricchi.

«Tangentopoli e lira. Barucci è tornato anche nella mezz'ora di panico vissuta l'altro giorno in Borsa, dopo che si era diffusa la voce di un imminente avviso di garanzia per Amato, Reviglio e Romiti.

Per l'idea di uno «sviluppo sostenibile» la depressione economica costituisce una pesante ipoteca difficile da superare. Tutte le aspettative si concentrano sulle scelte dell'amministrazione Clinton nella speranza che il paese leader condizioni gli altri

Con la recessione l'ambiente ancora più a rischio

Il difficile rapporto tra economia e ambiente dopo la conferenza di Rio de Janeiro: lo «sviluppo sostenibile» è ancora una scommessa che si può vincere? Scienziati, industriali, ecologisti, sperano nella nuova amministrazione Clinton dopo il lungo sonno reaganiano.



Il presidente dell'Eni Gabriele Cagliari

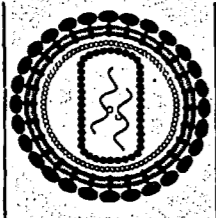
Si, l'emergenza ambiente nessuno più osa contestarla. Semmai, il pericolo è che gli impegni rimangano scritti nel vento. Adolfo Beria d'Argentine, presidente dell'Istituto per l'ambiente, ricorda la conferenza di Rio come una «Babele» dove sono state prodotte trenta milioni di pagine che nessuno potrà mai leggere.

dalla fondazione Courmayeur, sfugge che il vento della recessione economica può raffreddare ulteriormente la già scarsa sensibilità al destino del pianeta. Stefano Zamagni, docente di politica economica all'Università di Bologna, al pari dei suoi colleghi, è sicuro: sullo «sviluppo sostenibile» la depressione economica è una pesante ipoteca che può rallentare il processo di avvicinamento.

anche in questo campo - deve colmare dei ritardi. Uno per tutti: sarà Copenhagen o Milano la sede dell'agenzia per l'ambiente? L'interrogativo rimane. E forse solo a giugno - salvo nuovi rinvii - sarà sciolto. Spiega Ignazio Muso, docente di economia politica all'Università di Venezia: «Lo sviluppo può essere compatibile con l'ambiente, ma è tutt'altro che automatico».

Belleli vara «Auger» Tre mega-piattaforme vendute ad Usa ed Europa per scacciare Tangentopoli

TARANTO. Doveva esserci anche lui per il grande varo. Aldo Belleli, i giudici di mani pulite gli hanno sconvolto i piani dopo averlo «pizzicato» per aver distribuito quasi 3 miliardi a un paio di cassieri socialisti.



Aids, una tecnica per bloccare il contagio madre-figlio?

L'istituto americano per la sanità si accinge a sperimentare una tecnica che mira a bloccare il contagio dell'Aids fra madre e figlio: alcuni ricercatori sono ottimisti sulla possibilità che somministrando massicce dosi di anticorpi subito dopo la nascita si riesca a bloccare l'infezione.

Ossido di azoto a piccole dosi efficace contro la polmonite

Inalato a piccole dosi, un comune gas inquinante presente nel fumo delle sigarette e negli scarichi delle automobili, l'ossido di azoto, è risultato il primo trattamento efficace nella cura di forme acute e spesso letali di polmonite.

La bicicletta non crea problemi sessuali

Andare in bicicletta non provoca alcun problema sessuale. L'affermazione, che contraddice una notizia pubblicata nel dicembre scorso con i risultati di una ricerca di due medici danesi, è di Giovanni Tredici, responsabile dei servizi sanitari del Giro D'Italia.

Identificato il gene del melanoma ereditario

È portatore di un gene che rende l'individuo esposto a nuovo tumore. Secondo Richard Calford dell'università di Sydney, che dirige le ricerche, il prossimo passo sarà di clonare il gene e identificarlo in tutte le sue caratteristiche.

MARIO PETRONCINI

Il Washington Post annuncia: «Clinton taglia i fondi per la stazione Freedom»

Il progetto per la stazione spaziale orbitante statunitense Freedom subirà un taglio del 40 per cento. La nuova amministrazione americana stanzerà infatti 1,35 miliardi per l'ambizioso programma invece dei 2,25 che la Nasa aveva chiesto per il prossimo anno fiscale.

re di particelle «Super conducting supercollider» (Ssc). Il costo complessivo della Freedom lanciata nel 1984 dal presidente Ronald Reagan avrebbe superato i 30 miliardi di dollari previsti (quello dei quali spesi negli ultimi nove anni).

Dopo una lunga battaglia contro il localismo e le resistenze di alcune categorie economiche, la Regione ha approvato il progetto

L'Emilia ha il primo piano paesistico d'Italia

Molti altri si sarebbero detti per vinti. Felicia Bottino, assessore all'Urbanistica della Regione Emilia Romagna, è invece consapevole della validità del suo Piano paesistico regionale. E pensa che responsabilità di governo significa battersi contro tutte le difficoltà: contro le ostilità politiche, contro gli interessi economici e anche contro l'ignoranza e l'opportunismo di parecchi compagni.

La Regione Emilia Romagna ha un piano paesistico regionale ed è la prima regione che adotta uno strumento di questo genere. Il piano permette di intervenire sulle città, i borghi storici, le aree archeologiche, i boschi, le zone umide, la montagna. È stata una battaglia dura, difficile, contro interessi economici miopi e pregiudizi. Una battaglia che indica alle amministrazioni pubbliche un percorso.

Il Piano paesistico non era certo nato per organizzare un facile consenso. Il lungo processo di approvazione del Piano paesistico regionale, attraverso una capillare istruttoria comunale e provinciale, rappresenta indubbiamente una vicenda tipicamente italiana. Anche perché bisogna rispettare la sostanza della consultazione democratica, ma insieme la foga contro ogni rischio di impugnavità giuridica: mentre la legge si era dimenticata di disciplinare il meccanismo di approvazione. Il rischio, era, come sempre, quello di snaturare il Piano nel corso del processo.

Il Piano paesistico dell'Emilia Romagna rappresenta, infine, un suggerimento e un monito per le forze politiche che sempre più spesso sono costrette a misurarsi con la formazione di nuove giunte comunali e regionali. Perché il governo, non può più basarsi esclusivamente sulla ricerca delle migliori alleanze, ma deve nascere da poche ed esplicite scelte programmatiche discriminatorie: e fra queste, le regole di un piano urbanistico e ambientale coraggiosamente riformista, hanno oggi - nel clima di Tangentopoli - un ruolo decisivo.

La realtà virtuale, il nostro mondo futuro?/3 Le nuove tecnologie sconvolgeranno la produzione artistica. Ma l'eccesso di riproduzione dell'esistente può essere letale

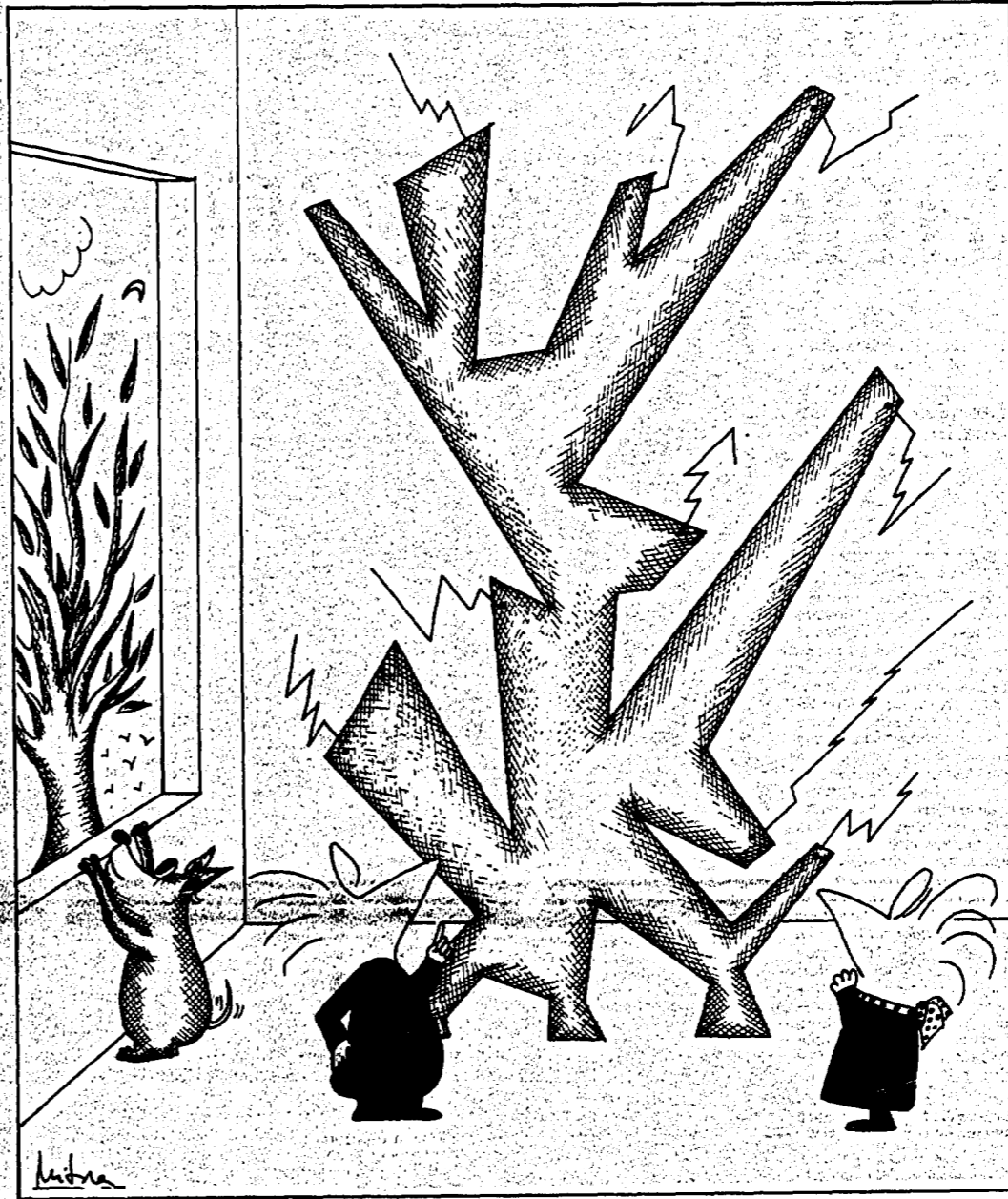
Reale, troppo reale

Quale sarà l'impatto delle tecnologie della realtà virtuale sulla produzione artistica? Ovviamente, la possibilità di realizzare oggetti nuovi fruibili in modo nuovo (per esempio contemporaneamente da più persone) produrrà innovazione e moltiplicazione nell'arte. Ma la rappresentazione ossessiva del reale ridurrà la creatività? Il compositore Nicola Sani interviene nel dibattito aperto da Maldonado.

NICOLA SANI

Il discorso aperto da Tomas Maldonado con il suo intervento sulle diverse implicazioni della realtà virtuale, pone interessanti spunti di riflessione circa il rapporto tra realtà virtuale e arte. È possibile vedere nella realtà virtuale un campo dove confluiscono diversi generi espressivi e dove tali generi possono incontrarsi per creare nuove forme di rappresentazione?

Dunque, senza pensare di avere toccato in questa panoramica tutti i campi delle arti che si rapportano ai mezzi elettronici, è senz'altro vero che oggi esistono molteplici diramazioni di linguaggi che ruotano attorno ad un elemento centrale: l'uso delle tecnologie, anche molto sofisticate, come mezzo di produzione. E si deve intendere il concetto di mezzo di produzione nel senso più ampio del termine, poiché in molti casi le tecnologie accompagnano la creazione di un'opera d'arte fino alla sua realizzazione finale a vari livelli di complessità di intervento. Sono sempre più frequenti nella musica esempi di composizione musicale assistita dal computer.



Disegno di Mitra Divshai

John Cage non sarebbe nata la videoarte. Le occasioni che vedono lavorare assieme autori di suoni e di immagini per creare opere multimediali sono sempre più frequenti. Occorre però vedere se le tecnologie utilizzate nel campo della realtà virtuale siano quelle che effettivamente possono portare positivi sviluppi alle interrelazioni fra le varie forme espressive, o non nascondano invece una, magari insospettabile, volontà autodistruttiva creando nuovi vincoli paradossali. Innanzitutto è opportuno chiarire a che livello avviene l'incontro tra arte e realtà virtuale.

Quest'ultima è utilizzata in gran parte nel campo della simulazione tridimensionale. Ma realtà virtuale non è solo quella che ormai grazie alla cinematografia è diventato il luogo comune del viaggio elettronico con casco, occhiali e guanto provvisto di sensori: è tutto il campo della rappresentazione artificiale di ciò che parte dall'idea di realtà, ma che viene organizzato secondo criteri di composizione arbitraria. Esistono, come giustamente osserva Maldonado, tre modi di intendere la realtà virtuale: forte, semi-forte, debole, a seconda del grado di coinvolgimento della persona, del

lo spettatore-attore. A questi modi corrispondono diversi tipi di relazione con i processi artistici. Direi senz'altro che le applicazioni più interessanti si sono viste nei livelli debole e semi-forte, vale a dire dove non vi è un coinvolgimento totale della persona. È questo è anche connesso con le modalità di fruizione dell'opera d'arte, che rimane un fenomeno collettivo e non singolo, anche quando come nel caso del disco, o di un qualsiasi software, può trattarsi di un singolo distribuito. Le videoinstallazioni interattive e le computer installazioni basate su criteri di intelligenza

artificiale in cui l'operatore si trova ad agire all'interno di un ambiente di cui determina coordinate e trasformazioni sono espressioni in cui confluiscono elementi di rappresentazione virtuale della realtà e possibili livelli di interrelazione fra diversi codici espressivi. Ad esempio suono e immagine sono strettamente collegati e diventano parte di un unico insieme timbrico/ritmico, dove le coordinate sono ad un tempo la presenza e assenza di suono e la dinamica della costruzione dello spazio entro cui il suono e l'immagine si definiscono. Esempi di questo tipo di approccio artistico sono

le installazioni di Jeffrey Shaw, il teatro di David Dunn e Wood Asulka, le teorie sulla composizione di Iannis Xenakis, gli automi musicali di Michel Waisvitz, le installazioni frattali di Mesias Maiguashca, gli spazi sonori progettati da Bill Fontana, per non citare che alcuni dei nomi oggi impegnati nella scena delle arti elettroniche. Dove cominciano i problemi è invece nella realtà virtuale di tipo immersivo inclusivo. A mio avviso non esistono ancora in questo settore delle reali applicazioni al campo artistico, che abbiano sfruttato il mezzo per quello che realmente esso consente. È paradossalmente si tratta di andare contro a quello che la tecnologia mette a disposizione. Nel caso infatti in cui lo spettatore-attore sia il fruitore unico dell'evento si crea inevitabilmente una problematica di rapporto uno a uno tra chi concepisce il progetto e chi ne fruiscie direttamente. Si perde il senso del rapporto istantaneo con l'opinione collettiva.

Cosa che di per sé non è negativa. Anche la fruizione televisiva può essere non necessariamente collettiva. Nella realtà virtuale inclusiva però lo è necessariamente. Occorre allora guadagnare da qualche altra parte ciò che si perde, rendere trasferibile a più ciò che viene utilizzato da uno, senza perdere il valore dell'intervento dell'uno, perché è parte del sistema che genera l'evento. Senza la sua azione l'opera non avviene, il cerchio fra reale e virtuale non si chiude. Ma il punto debole attuale della realtà virtuale del primo tipo in rapporto al fatto artistico non è tanto la perdita della collettività, quanto l'essere eccessivamente legata alla simulazione della realtà. La simulazione ossessiva e paradossale della realtà porta facilmente al trionfo del realismo che diventa feticismo quando viene trasportato nella sfera dell'effetto e dell'artificialità tecnologica. Dunque immagini sempre più perfette nella loro tridimensionalità, suoni sempre più impeccabili nella loro ologonicità, simulazioni di spazi prelevati da archetipi di città cosmiche e rassicuranti male adattati alla nostra realtà metropolitana. Ma questo non costituisce nulla di nuovo e soprattutto accosta semplicemente degli elementi preesistenti, senza farli reagire.

Occorre liberarsi della realtà, per utilizzare pienamente la realtà virtuale come creatio mundi e non come fuga mundi, come auspica Maldonado. Occorre andare oltre le visioni degli ex profecti degli stadi di allucinazione ricorrenziali dall'asciutto isergico al cyberspacc, per trovare un rapporto non tautologico su ciò che si intende rappresentare e il modo attraverso il quale, innescando anche conflittualmente il rapporto tra autore e spettatore-attore, lo si rappresenta.

Contesa in tv La Carrà: Fininvest o Raidue?

ROMA. Polemica Raidue-Fininvest per Raffaella Carrà. Lo scontro è avvenuto...

Giancarlo Santalmassi fa un bilancio del suo programma dedicato agli Usa «L'America? È tutta in un film»

Film più magazine. Ecco la formula vincente di Non solo film...

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA. «L'America è quella del codice Hays, del macabro...



Qui accanto Spike Lee e Danny Aiello in una scena del film «Fa' la cosa giusta»...



censura Usa al film Oscar Mediaterraneo

Ma è anche bandita la rissa. Ci tengo a dire che nella scorsa puntata era presente anche Aldo Busi...

de della Apple. E nessuno di loro è stato pagato. Per me questo è molto importante...

bianchi che hanno pestato Rodney King le immagini di quell'aggressione hanno fatto il giro del mondo suscitando dovunque il doveroso sdegno...

Quali saranno i temi delle prossime puntate? Domenica 21 si parlerà di Giappone...

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like 'VIAGGIO IN ITALIA', 'CANTONI', 'CARTONI', 'DIECI SONO POCHI', 'LA PICCOLA GRANDE NELL', 'PROFESSIONE PERICOLO', 'STUDIO APERTO', 'CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI', 'AGLI ORDINI PAPÀ', 'NON È LA RAL SHOW', 'UOMANITA', 'TOP SECRET', 'IL MIO AMICO ULTRAMAR', 'A TUTTO VOLUME', 'MITICO', 'MAC GYVER', 'UNOMETRO', 'ROCK & ROLL', 'STUDIO SPY', 'KARAOKE', 'ARTIGI DI TIGRE', 'LA MOGLIE IN BIANCO', 'L'AMANTE AL PEPE', 'STUDIO APERTO', 'RASSERONA STAMPA', 'STUDIO SPORT', 'PREVISIONI DEL TEMPO', 'CALIFORNIA SUITE', 'IL VOLTO DEI POTENTI', 'AGLI ORDINI PAPÀ', 'DIECI SONO POCHI', 'MITICO'.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like 'CUORE E BATTICORE', 'MATTINA 2', 'TO 2 FLASH', 'GIORNI D'EUROPA', 'COLLETTA E G. MORALE', 'LASHIE', 'TUA BELLEZZA E DINTORNI', 'SCRIPOLL', 'TOS TREDDICI', 'TOS DRIBBLING - METRO 2', 'SEGRETI PER VOI', 'QUANDO SI AMA', 'SANTA BARBARA', 'VEDRAL', 'SCANDALATISSIMA', 'PALLACANESTRO', 'HUNTER', 'METRO 2', 'TOS 2 LO SPORT', 'VENTIQUATTRO', 'SUSPENSE E OMICIDI', 'DITTO TRA NOI', 'TOS 2 NOTTE', 'SENZA SCRIPOLL', 'TENNIS', 'SCI ALPINO', 'PALLANUOTO', 'NUOTO', 'MIA DOLCE ASSASSINA', 'AUTONOLISSIMO', 'SCI ALPINO', 'VIDEOCONIC'.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like 'OGGI IN EDICOLA', 'TGA AGRICOLTURA REGIONI', 'VEDRAL', 'LA PRIGIONIERA DEL SUDAN', 'CONCERTI DI RAITRE', '20 ANNI PRIMA', 'TOS - ORE DODICI', 'SHERLOCK HOLMES VA A WASHINGTON', 'TOS SCI', 'TELEGIORNALI REGIONALI', 'TOS POMERIGGIO', 'TOS SOLO PER SPORT', 'NUOTO: PROVA COPPA DEL MONDO', 'STRISCIA LA NOTIZIA', 'IL BAMBINO D'ORO', 'MURPHY', 'METRO 3', 'TOS 3', 'TELEGIORNALI REGIONALI', 'INSIEME', 'IL DICO AL TOS - APPUNTAMENTO AL CINEMA', 'ULTIMO MINUTO', 'HAREM', 'MAGAZINE 3', 'TOS NUOVO GIORNO - EDICOLA - METRO 3', 'FUORI ORARIO'.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like 'PRIMA PAGINA', 'CASA KEATON', 'SARATO S.', 'NONSOLOMODA', 'ANTERIMA', 'ORE 12', 'TOS', 'SCARSI QUOTIDIANI', 'FORUM GIOVANI', 'AMICI', 'LIM', 'BING BUN BAMB', 'OK IL PREZZO È GIUSTO', 'LA RUOTA DELLA FORTUNA', 'TOS', 'STRISCIA LA NOTIZIA', 'IL BAMBINO D'ORO', 'MURPHY', 'TOS 3', 'TELEGIORNALI REGIONALI', 'INSIEME', 'IL DICO AL TOS - APPUNTAMENTO AL CINEMA', 'ULTIMO MINUTO', 'HAREM', 'MAGAZINE 3', 'TOS NUOVO GIORNO - EDICOLA - METRO 3', 'FUORI ORARIO'.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like 'RASSERONA STAMPA', 'CANTONI', 'DIECI SONO POCHI', 'SERIE PARTICOLARI GENIO', 'LA PICCOLA GRANDE NELL', 'PROFESSIONE PERICOLO', 'STUDIO APERTO', 'CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI', 'AGLI ORDINI PAPÀ', 'NON È LA RAL SHOW', 'UOMANITA', 'TOP SECRET', 'IL MIO AMICO ULTRAMAR', 'A TUTTO VOLUME', 'MITICO', 'MAC GYVER', 'UNOMETRO', 'ROCK & ROLL', 'STUDIO SPY', 'KARAOKE', 'ARTIGI DI TIGRE', 'LA MOGLIE IN BIANCO', 'L'AMANTE AL PEPE', 'STUDIO APERTO', 'RASSERONA STAMPA', 'STUDIO SPORT', 'PREVISIONI DEL TEMPO', 'CALIFORNIA SUITE', 'IL VOLTO DEI POTENTI', 'AGLI ORDINI PAPÀ', 'DIECI SONO POCHI', 'MITICO'.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like 'LA FAMIGLIA FRADFORD', 'TO 2 FLASH', 'JEFFERSON', 'GENERAL HOSPITAL', 'MARILENA', 'INNA, UNA SEGRETTARIA D'AMORE', 'TOS 4 FLASH', 'LA STORIA DI AMANDA', 'CELESTE', 'A CASA NOSTRA', 'BUON POMERIGGIO', 'SENTIMENTI', 'NATURALEMENTE BELLA', 'ANCHE I RICCHI PIANGONO', 'FEBBRE D'AMORE', 'TOS 4', 'LA CENA È SERVITA', 'MARIA', 'PARLAMENTO IN', 'DRACULA, PRINCIPE DELLE TENEBRE', 'QUATTRO PER SETTE', 'A CUORE APERTO', 'A TUTTO VOLUME', 'STRIBA PER AMORE', 'DEBITO ROSSO'.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like 'PERCHÉ SI UCCIDE UN MAGISTRATO?', 'CONTROFIGURA PER UN DELITTO', 'I BOSTONIANI', 'DRACULA, PRINCIPE DELLE TENEBRE', 'LA CORONA DI FERRO', 'DESERTO ROSSO'.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like 'BURNING', 'LA PIAMONTA NEVE', 'SUN-EA', 'GET SMART', 'HEATHCLIFF', 'SNACK', 'CRONO', 'CAMPIONATO DEL MONDO DI SCI ALPINO', 'UNFESTATE IN CAMPAGNA', 'CORRILLO', 'AI CONFINI DELL'ARIZONA', 'SIMONE L'INDIANO', 'STRIKE LA PESCA IN TV', 'TUC NEWS', 'MATLOCI', 'CABOBLANCO', 'IL PREZZO DELLA PASSIONE', 'L'ONIA NELLA STRADA', 'CAMPIONATI DEL MONDO DI SCI ALPINO', 'CNN', 'CAMPIONATI DEL MONDO DI CALCIO'.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like 'USA TODAY', 'ASPETTANDO IL DOMANI', 'IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA', 'PROGRAMMAZIONE LOCALE', 'SETTE IN ALLIBERIA', 'CAMPBELL', 'BUCK ROGERS', 'LA POLIZIOTTA DELLA SQUADRA DEL BUONCOSTUME', 'GLITTER', 'TRADIMENTO'.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like 'NOTIZIARI REGIONALI', 'BENVENUTI A AUSTRALIA', 'SOGNANDO 12', 'RE D'INGHILTERRA NON PAGIA', 'OROSCOPICO', 'SUPERCARRIER', 'NOTIZIARI REGIONALI', 'CARTONI ANIMATI', 'SISTER KATE', 'ELIANOR E FRANKLIN', 'NOTIZIARI REGIONALI', 'I BOSTONIANI', 'TELEGIORNALI REGIONALI', 'BOLLECINE', 'LUCY SHOW', 'POLIZIA MILITARE', 'NOTIZIARI REGIONALI', 'BOD SQUAD', 'LUCY SHOW', 'POKER DI SANGUE'.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like 'CINQUESTELLE IN REGIONE', 'LA MACCHINA MERAVIGLIOSA I POLMONI', 'GIACCHINO NEVE', 'SUPERPASS', 'INFORMAZIONE REGIONALE', 'POMERIGGIO INSIEME', 'GULLIVER FLORIDA', 'ARCOBALENO', 'ITALIA CINQUESTELLE', 'INFORMAZIONE REGIONALE', 'IN TANDEM', 'INFORMAZIONE REGIONALE', 'RADIOLAB', 'PISTOIA LUCY IN CONCERTO', 'RADIOLAB', 'VINI GIORNALE', 'ROXY BAR', 'VINI GIORNALE'.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like 'Programmi codificati', 'FX REPLAY DI UN OMICIDIO', 'CHE VITA DA CAME', 'SCANDALOSA GILDA', 'PERCHÉ SI UCCIDE UN MAGISTRATO', 'NEON-LUCI E SUONI', 'FELICITÀ... DOVE SEI', 'LA DEBUTTANTE'.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like 'RADIOGIORNALI', 'RADIOJAZZ', 'RADIOTRE', 'RADIOJAZZ', 'RADIOTRE', 'RADIOTRE', 'RADIOTRE'.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like 'LA CORONA DI FERRO', 'DESERTO ROSSO'.

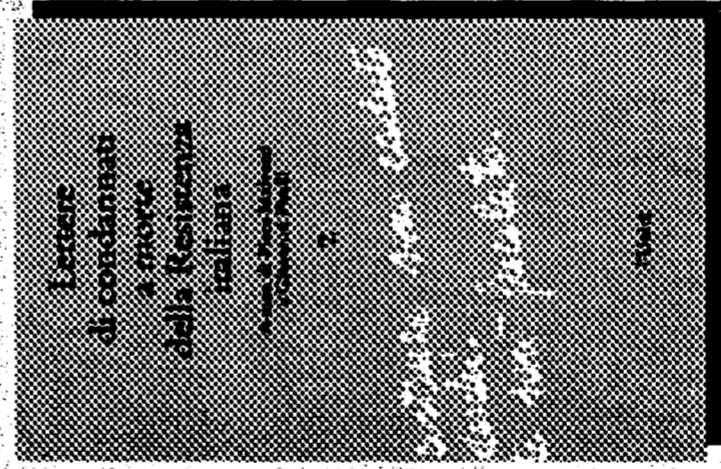
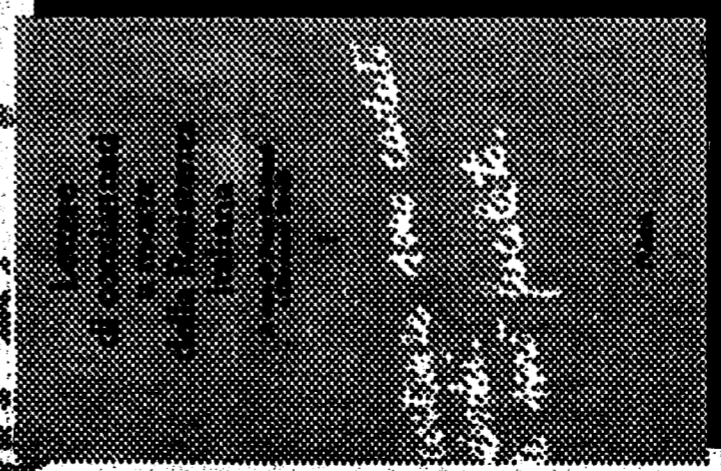
24 ORE GUIDA RADIO & TV. SUPERPASS (Cinquestelle 13.30) Paroloco in musica. BUON POMERIGGIO (Retequattro 14) Patrizia Rossetti festeggia San Valentino... AMICI (Canale 5, 14.30) Diciannovesima puntata del talk-show... INSIEME (Raitre, 19.50) Insieme, in collaborazione con la Lega ambiente... NUDE TOUR (Canale 5, 23.05) Un concerto di Prince registrato a Tokio... MAGAZINE 3 (Raitre, 23.45) Primo Arlecchino donna... FUORI ORARIO (Raitre, 1.10) Fatalità di Giorgio Bianchi... UNA NOTTE CON JANE FONDA (Italia 1, 1.10) Da pochi mesi ha annunciato che lascia la recitazione per concentrarsi su altri progetti...

LETTERE DI CONDANNATI A MORTE DELLA RESISTENZA ITALIANA



ED

*Ho come parola) incontrate. 1940 Cardu
un linguaggio di tedeschi. - Pulcato.
nuovi come
Quindi, al contrario*



**2 VOLUMI
MERCOLEDÌ 24
E GIOVEDÌ 25
FEBBRAIO**

P'Unità + libro
lire 2.000

P'Unità

nuova
i facile
acquistarla

Y10 Supervalutazione
Vs usato, oltre a 1
8.000.000
in 18 mesi a tasso zero

rosati LANCIA

Roma

L'Unità - Sabato 13 febbraio 1993
La redazione è in via due Macelli, 23/13
00187 Roma - tel. 69.996.283/4/5/6/7/8
fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

La voce dell'arresto del potente assessore dc si è diffusa ieri mattina all'Ergife, dai socialisti È Carraro ad essere certo dei nuovi sviluppi Una giornata chiave Ora in molti temono per l'interrogatorio dell'uomo di Sbardella



Antonio Gerace e Franco Carraro. L'assessore arrestato ieri, negli ultimi tre anni è stato il più fidato consigliere del sindaco



Carmelo Molinari, dc



Edmondo Angelè, dc



Roberto Cenci, psdi



Robinio Costi, psdi



Giovanni Azzaro, dc



Carlo Pelonzi, dc

Tutti gli uomini arrestati e inquisiti dell'ex manager psi

Gerace, Angelè e Molinari: tre assessori arrestati in due settimane. Un febbraio nero quello di Carraro. La sua ex maggioranza e la sua ex giunta sono state falcidiate da manette, richieste d'autorizzazione a procedere e avvisi di garanzia. Per il sindaco due richieste di rinvio a giudizio. Le voci di nuovi arresti si rincorrono tra Campidoglio e Piazzale Clodio. In otto mesi sei inquisiti.

NINNI ANDRIOLO

Tre assessori e sette consiglieri comunali: in Campidoglio, dieci tra arrestati ed indagati. Gerace è l'ultimo di una lista che i maligni dicono essere ancora incompleta. Un febbraio nero per l'ultima giunta Carraro: prima Molinari, poi Angelè, poi Gerace, poi ancora Molinari. E ci sono quelli che assessori lo sono stati e quelli che non lo sono diventati solo per un soffio. Pelonzi per esempio. Era nella lista del sindaco: assessore al piano regolatore. Poi, poche ore prima della conferenza stampa di presentazione della nuova giunta, venne depennato. Pochi giorni dopo il giudice spiccò per lui un mandato di cattura. L'inchiesta che ha falcidiato i consigli d'amministrazione, direzioni generali di ministeri e consiglio comunale è quella dei «Palazzi d'oro». Per Pelonzi c'era il palazzo di Pidem. Pelonzi venne sostituito nottetempo: per l'urbanistica, saltò fuori il nome di Carmelo Molinari. «Una persona perbene», dicevano tutti. Era luglio quando prese il volo la seconda giunta Carraro. Quel volo, che non ha mai raggiunto altezze di rilievo, si è interrotto il 2 febbraio scorso, proprio con l'arresto di Molinari. L'accusa? Quella di concussione: per il sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Antonino Vinci, Molinari aveva agevolato la vendita di palazzi privati ad enti pubblici incassando tangenti per ripagarlo della sua mediazione. Un putiferio. Carraro si dimise, ma non riuscì a risparmiarsi l'ennesima figuraccia: quella dell'arresto di un altro assessore della sua giunta dimissionaria, Edmondo Angelè, titolare del Patrimonio. Anche qui un'altra tangente: 90 milioni per un permesso di navigazione sul Tevere con-

L'onda lunga della tangente

Gerace in manette, il film di un arresto annunciato

«Non ci sono». «Ci sono ma sto male, mia madre è in clinica». Antonio Gerace risponde dal cellulare. Pochi minuti dopo, la Finanza lo arresta, con le valigie pronte nel cofano. È la chiave di volta di una giornata da fine impero iniziata all'hotel Ergife tra i socialisti ancora in piena crisi, dopo il deprimente addio di Craxi. Tra sorrisi per non piangere e difficoltà per Carraro di rimettere in piedi la sua maggioranza.



Dove guarda Carraro? Tempi duri per l'ex manager del Psi dopo la valanga di arresti

La matita di cemento di Clark Gable Antonio «Luparetta»

«Ahh...ma proprio tutte le volte mi devi chiamare Luparetta...evitiamo no, con i tempi che corrono». A rivelare che gli amici lo soprannominavano così (ma per lui c'era anche il più fine Clark Gable; per i balii) in realtà era stato lui stesso, nel corso della trasmissione di Giuliano Ferrara l'Istruttoria, l'anno scorso. Antonio Gerace, 48 anni, mastica liquiritia in continuazione; e quando parla azzarda con la lingua: «giorni la ho avuto un "vu parlé" col sindaco...». Ora è rinchiuso a Regina Coeli, ma se lo aspetta, da quando è esplosa la tangente-poli romana lo ripeteva spesso: «Io sono a rischio, il prezzo che si paga a stare in prima fila».

Ma c'è poco da scherzare con strafalcioni e liquiritie quando si parla di Antonio Gerace. Perché lui è l'uomo politico che ha dettato legge al sindaco Franco Carraro, che lo ha piegato alla sua volontà su tutte le scelte urbanistiche più importanti. Ed è sicuramente uno dei custodi dei segreti capitolini degli ultimi anni. Ed è attorno a lui che ruotano i sospetti sulle pagine più scure del Campidoglio. Fu lui sortito ad annunciare che la Dc, all'improvviso, aveva cambiato idea su Roma Capitale, cedendo alla richiesta del Pds, della sinistra dc e dei socialisti, di prevedere l'esproprio preventivo delle aree dello Sdo. Una decisione che sbloccò l'iter della legge.

Prima, nella giunta Giubbilo nella quale era assessore alla casa e al patrimonio, Gerace avviò le procedure per un altro scandalo che oggi è al centro di una inchiesta giudiziaria: quello del Censur. L'appalto da 90 miliardi che originaria-

mentale, secondo l'ipotesi Gerace, prevedeva addirittura una spesa doppia, di 180 miliardi. Polemiche violente provocò anche la gestione di Gerace del comprensorio dell'Acqua Traversa, delle cosiddette «zone bianche» e delle «aree industriali». Di fronte a ogni accusa l'assessore ha sempre scaricato tutto sugli impiegati capitolini, farneticando di «incappucciati» e «lobby trasversali» che lo ostacolano.

Il periodo d'oro di Gerace è stato quello in cui ha ricoperto il ruolo di responsabile dell'urbanistica. La sua variante di salvaguardia, come è avvenuto nel caso dei terreni di Fregene per i quali è accusato di aver intascato la mazzetta da mezzo miliardo, ha trasformato in metri cubi di cemento ettari e ettari di verde.

Politicamente Antonio Gerace è arrivato alla politica dalla Cisl. Iscritto alla Dc dell'Aurelio nel '76 è stato eletto consigliere circoscrizionale, poi, nell'85, è arrivato in Campidoglio con la rinvicita della dc di Sbardella sulle giunte di sinistra. E a dimostrazione di quanto era potente già allora ottenne un posto di assessore e nell'89, alle elezioni anticipate, risultò il terzo degli eletti: 39mila preferenze. Pur restando uomo della sinistra dc fece un patto strettissimo con Sbardella, ottenne la vicesegreteria della Dc.

D'Onofrio è il suo padre spirituale, colui che lo ha sgrezzato. Ma tutti dicono che in realtà sia Gerace a portare per mano D'Onofrio in Parlamento, con il «consenso» elettorale rastrellato da assessore.

Per una «svolta morale» nella città il Pds candida sindaco Francesco Rutelli

Francesco Rutelli sindaco di Roma: ultima speranza per evitare le elezioni anticipate con una giunta di «svolta morale» incentrata sull'asse Pds-Verdi. La proposta di affidare a Rutelli l'estremo tentativo di mettere in piedi una maggioranza diversa è stata lanciata ieri dal Pds. È stata presentata dal segretario romano Carlo Leoni e dal capogruppo in consiglio comunale Goffredo Bettini a Botteghe oscure al termine di una lunga riunione della direzione cittadina. Rutelli non c'era ma l'accettazione della candidatura è certissima e sarà confermata stamattina in una conferenza stampa dei Verdi.

Leoni ha iniziato parlando delle preoccupazioni espresse dal giudice Antonio Di Pietro. «È vero - ha detto - la soluzione spetta ora al mondo politico». Leoni però non è sembrato molto ottimista sulla possibilità di evitare un ricorso alle urne, almeno sul piano romano. «In questi giorni - ha affermato - sembrano confondersi sempre di più tutti gli elementi del quadro e c'è il rischio che tutto possa impantanarsi in un taccuino senza sbocco». Il Pds sente di dover provare fino in fondo ad evitare il commissariamento del Campidoglio e lo scioglimento del consiglio per dare vita ad una giunta con un programma e un sindaco in grado di rappresentare la svolta e la ric-

contro con Mori. La notizia dell'arresto di Gerace si è già sparsa, sono le sei di sera, ma il sindaco sfreccia nella sua berlina senza rilasciare dichiarazioni. Lascia tutti di stucco dicendo che sta tornando all'Ergife dove però l'assemblea è già terminata da un pezzo. In serata arrivano le prime reazioni alle manette scattate per l'assessore «Luparetta», famoso per le sue dichiarazioni delirio sugli «incappucciati». «Finalmente si dimostra chi era il vero incappucciato», se la ride Concetta Crocchi della Ggil capitolina. Giovanni Herminin, presidente della Lega ambiente del Lazio, si sforza di frenare la soddisfazione: «È nel ricordare che bisogna attendere il giudizio del Tribunale afferma che l'arresto di Gerace erida fiducia alla possibilità di affrontare per davvero i problemi urbanistici e ambientali della città». L'operato di Gerace viene definito da Herminin «il punto più basso di una urbanistica di regime che ha perseguito per anni l'ennesimo sacco di Roma». La Sinistra giovanile, riunita a Botteghe oscure, promuove addirittura una manifestazione in Campidoglio per chiedere ora una svolta radicale con al primo posto la questione morale. Infine, arriva il comunicato con cui il segretario romano della Dc Romano Forleo annuncia la sospensione di Antonio Gerace dal partito. È la fine dell'impero di «Luparetta».

di scegliere i propri assessori al di fuori dalle vecchie logiche di spartizioni tra i partiti. E i gruppi consiliari, secondo la proposta di Bettini, sarebbero chiamati direttamente in aula a esprimere la loro adesione al nuovo sindaco e alla giunta che si sceglierà. La proposta del Pds è come al sempre lanciata a tutti eccetto che alla Dc, considerata il «perno del sistema di potere e di affarismo che ha già fatto tanti danni a Roma». Mentre resta un'apertura per i consiglieri San Mauro e Milana che fanno riferimento a Segni e ai popolari per la Riforma in rotta di collisione con Sbardella e il segretario romano della Dc Forleo.



Francesco Rutelli, deputato del Pds

□ Ra. G.

Il Comune vuole l'autonomia Boville scrive a Scalfaro «A un anno dal referendum siamo ancora di Marino»

MARIA ANNUNZIATA ZEQARELLI

Boville si rivolge al presidente della Repubblica. A più di un anno dal referendum consultivo con il quale l'85,5 per cento dei voti si dichiarò favorevole al distacco dal comune di Marino, la Regione Lazio non ha ancora sottoposto al Consiglio l'esame e la votazione della proposta di legge popolare per l'istituzione del comune di Boville.

Maria delle Mole, la nuova zona di Frattocchie, parte di Castelluccia e Cava dei Selci, a Marino tornerebbe la restante parte di Frattocchie, Due Santi, Fontana Sala e una grossa fetta di Castelluccia. Manifestazioni di protesta e denunce furono la risposta degli autonomisti, che già allora reclamavano il rispetto della Costituzione.

Chiamato in causa nella missiva anche il ministro per gli Affari Regionali, dalla cui scrivania comoda il presidente del comitato promotore, Mauro Manni, e il primo proponente, Giuseppe Cardente, sarebbe sparito l'intero dossier che accompagnava il ricorso da loro avanzato.

Il 10 dicembre il commissario del governo presso la Regione relazione infine al ministro, che il presidente del Consiglio, nonostante ripetute richieste, non aveva ancora fornito risposte in materia.

Maurizio Aversa, segretario del Pds di Boville, parla di stravolgimento delle regole operato dal Consiglio Regionale. In realtà ritardi e inosservanze ci sono state.

Nello scorso mese di dicembre 250 elettori firmarono una diffida che, si legge nella lettera inviata al presidente della Repubblica, è stata completamente ignorata e mai portata all'attenzione dei consiglieri regionali.

Si recarono a votare nel gennaio 1992 il 72% degli aventi diritto, l'85% di loro si espresse a favore del distacco, il referendum fu dichiarato accolto, il Consiglio Regionale aveva 60 giorni di tempo, dalla data di pubblicazione dei risultati referendari, sul Bollettino Ufficiale della Regione, per deliberare le sue decisioni. Oggi a distanza di oltre un anno Boville arriva al Quirinale per reclamare i suoi diritti.

Quella di Boville è una battaglia che va avanti ormai da mesi, accompagnata dalle aspre polemiche degli "antiseparatisti" e dei "riduzionisti". I primi sono convinti dell'inutilità di un nuovo comune, i secondi della necessità di ridimensionare i confini del nuovo comune. A tal proposito fu presentata una proposta di legge regionale di iniziativa consiliare (Dc, Psi e Pri) recante "modifiche territoriali rispetto al testo iniziale". In sostanza, a Boville, secondo la proposta, sarebbero dovute andare Santa

quella dei campi di concentramento e degli orrori che li consumano. E «Kapò» è anche il titolo di uno dei primi film (1959) di Gillo Pontecorvo; il regista della «Battaglia di Algeri» e attuale direttore della Biennale del cinema di Venezia. È la storia di una ragazza ebrea che finisce in un campo di lavoro nazista. Per sopravvivere alle atrocità che vede infliggere ai suoi compagni, pia-



DOMENICA AL CINEMA

Gillo Pontecorvo sul film
«Parla di un campo di lavoro perché per quelli di sterminio ci sono solo i documentari»
Domani al Mignon la pellicola
terza proiezione
del ciclo promosso dall'Unità

Il regista Gillo Pontecorvo.
A sinistra un'immagine dal film Kapò



«Kapò», l'inimmaginabile orrore

Domani mattina alle 10, al cinema Mignon, per la rassegna «La domenica specialista», verrà proiettato «Kapò», il film di Gillo Pontecorvo. «La realtà dei campi di sterminio è talmente inimmaginabile - dice l'autore - che un film fiction non è in grado di rappresentarla. Solo i documentari girati in quei campi dalle truppe alleate all'indomani della liberazione, danno l'orribile misura di quell'universo».

LILIANA ROSI

«Kapò», probabilmente sillabe senza significato per le nuove generazioni. Per la mia, a salire, una parola piena di emozioni, di sdegno: una parola-chiave, come si dice oggi, che apre alla memoria il ricordo di una vergogna storica. Quella dei campi di concentramento e degli orrori che li consumano. E «Kapò» è anche il titolo di uno dei primi film (1959) di Gillo Pontecorvo; il regista della «Battaglia di Algeri» e attuale direttore della Biennale del cinema di Venezia. È la storia di una ragazza ebrea che finisce in un campo di lavoro nazista. Per sopravvivere alle atrocità che vede infliggere ai suoi compagni, pia-

no piano passa dalla parte degli aguzzini tedeschi, divenendo cost carceriera della sua gente (kapò, per l'appunto). Un gesto di estrema generosità la redimerà dalla vergogna del tradimento.

Il film, una granulosa pellicola in bianco e nero, pur avendo ottenuto la nomination per l'Oscar e vinto nel 1960 il premio per il miglior film dell'anno in quasi tutti i paesi in cui fu proiettato, ormai sarebbe rimasto indisturbato sugli scaffali dei cinefili più attenti. Ma i recenti fatti di intolleranza razziale, il rigurgito antisemita che dalla Germania è rimbaltato in Italia e a Roma, leva di colpo la palina di polvere che

la speranza della irripetibilità di certe aberrazioni ideologiche aveva depositato su quel film e ce lo ripropone nella sua drammatica attualità. «Naturalmente mi fa molto piacere che «Kapò» torni, grazie all'Unità, in una sala cinematografica - afferma Gillo Pontecorvo che accetta di essere intervistato nella sua bella casa romana - ma ad una condizione: che prima della proiezione venga detto in maniera chiara e inequivocabile che il film non è ambientato in un campo di sterminio, ma in un campo di lavoro. In uno di quei campi, cioè, dove i nazisti sfruttarono il lavoro dei deportati più robusti e sani per l'industria bellica tedesca».

Perché ci tiene tanto a questa precisazione?

Perché c'è una differenza sostanziale. Nei campi di lavoro si moriva come mosche e le condizioni di vita erano atroci. Ma per quanto quella realtà fosse terribile, rientra, diciamo così, nel «panorama umano». Quella dei campi di sterminio no: è irripetibile e addirittura inimmaginabile. L'universo dei campi di sterminio, in-

fatti, è talmente incommensurabile che qualsiasi film fiction, com'è «Kapò», non può darne che una visione attenuata. Con il rischio di diventare quasi un «vaccino» contro l'idea di una realtà verso la quale l'umanità deve invece mantenere intatta tutta la sua capacità di indignazione.

Solo documenti autentici come quelli girati dalle truppe alleate quando arrivarono ad Auschwitz, Mauthausen o Buchenwald danno l'orribile misura di quell'universo. Ha fatto bene Alain Resnais, il grande regista francese, che nel 1955, invece di fare un film fiction, ha fatto «Notte e nebbia», un magistrale montaggio di documenti filmati. Ogni ministro della pubblica istruzione avrebbe il dovere di proiettarlo nelle scuole.

Ma allora lei pensa che sia controproducente fare film sui campi di concentramento?

No, assolutamente no. Soprattutto oggi che tanti mascalzoni, fascisteggianti, spesso travestiti da storici, cercano di minimizzare, o addirittura di negare questa vergogna della sto-

ria umana. Oggi tutto quello che serve per aiutare a ricordare, sia pure approssimativamente, va bene. Però un regista che si accingesse a fare un film su questi temi deve considerare un dovere morale assolvere quello di prendere tutte le misure necessarie per evitare la confusione ed i pericoli di cui ho parlato prima.

Cosa pensa dell'idea di Spielberg di girare un film dentro il campo di concentramento di Auschwitz portando le macchine da presa persino nelle camere a gas?

Trovo che sia un errore tentare di opporsi, come fa il congresso mondiale ebraico che grida alla profanazione. Certo, c'è qualcosa di scioccante nell'idea di una troupe cinematografica che porta la sua confusione e il suo chiasso in quel tempio del dolore. Però, il fatto che un uomo come Spielberg faccia qualcosa che aiuti a ricordare, mi sembra importantissimo. Ma essendo passato attraverso una esperienza cinematografica simile, avrei la tentazione di contattarlo per cercare di metterlo in guardia contro certi pericoli. Mi auguro

però che il suo film si svolga solo in piccola parte nel campo di sterminio. Mi chiedo anche come farà a trovare delle comparse il cui aspetto possa, sia pur vagamente, somigliare a quello delle migliaia di scheletri viventi, coperti solo da pochi millimetri di pelle, che le foto e i documentari delle truppe alleate ci mostrano mentre si aggirano inebetiti nei campi il giorno della liberazione.

Se avesse di fronte un nazista, cosa gli direbbe?

Gli parlerei solo se avessi la possibilità di stare a lungo con lui. Probabilmente molti di loro sono solo disinformati, impreparati, poco intelligenti o con qualche tara psichica. Ma la colpa è anche dei vari governi che si sono succeduti negli ultimi 45 anni. Perché, ad esempio, non si sono mostrati nelle scuole quei documentari di cui parlavo prima? Cosa si aspetta a farlo? Si sveglio, nostri ministri. Come si insegna ad un bambino ad attraversare la strada, bisogna far capire alle nuove generazioni che l'intolleranza è altrettanto pericolosa, mortale.

Lei e la sua famiglia, avete subito la persecuzione razziale?

Personalmente no, perché vivevo già nella clandestinità per ragioni politiche. Se mi avessero preso, mi avrebbero comunque deportato o ammazzato. I miei genitori, invece, si sono salvati per puro caso. Due giorni dopo aver abbandonato l'albergo dove si trovavano a Meina, c'è stata una retata. Gli ebrei sono stati buttati nel lago vivi con una pietra al collo.

Che ricordi ha di Roma in quegli anni? Che cosa è cambiato di fondamentale da allora?

A Roma sono venuto nel '48. La città è sicuramente cambiata in peggio, ad esempio il traffico. Ma il vero cambiamento è avvenuto in noi. All'epoca avevamo delle sicurezze che oggi non abbiamo più. La vita era esteriormente più difficile, ma interiormente più facile. In quel periodo se eri di sinistra non potevi nemmeno avvicinarci alla televisione. E anche vero, però, che la classe operaia ha fatto grandi conquiste.

1993. INIZIA L'ERA CATALITICA: STOP AL GRIGIO, VIA COL VERDE.

**DA OGGI L'USATO TROPPO
VECCHIO NON È SOLO
UN PROBLEMA ECOLOGICO,
MA ANCHE ECONOMICO.
FIAT LI RISOLVE ENTRAMBI.**

1° gennaio 1993. Sono scattate le norme CEE contro l'inquinamento automobilistico. È una tappa fondamentale verso un futuro più pulito.

Ma ci sono ancora in giro troppe auto troppo vecchie. Un problema ecologico per tutti, un problema economico per chi le possiede.

Fiat li risolve entrambi offrendo fino al 28 febbraio, per ogni auto da demolire: 1 milione e mezzo per passare alla Panda, 2 milioni per passare alla Uno, 2 milioni e mezzo per passare alla Tipo, 3 milioni per passare alla Tempra. E se l'usato vale di più, sarà supervalutato. Grandi vantaggi economici che riguardano anche i veicoli commerciali troppo vecchi. Per l'usato da demolire Fiat offre infatti 1 milione e mezzo per passare a Panda Van, 2 milioni per passare a Uno Van o a Fiorino, 2 milioni e mezzo per passare a Marengo e 3 milioni per chi passa a Talento o a Ducato. E se l'usato vale di più, Fiat lo supervaluterà adeguatamente. 1993: stop al grigio, via col verde.

| | | | |
|---|---|--|--|
| 1.5 MILIONI PER OGNI AUTO DA DEMOLIRE PER PASSARE A UNA NUOVA FIAT PANDA | 2 MILIONI PER OGNI AUTO DA DEMOLIRE PER PASSARE A UNA NUOVA FIAT UNO | 2.5 MILIONI PER OGNI AUTO DA DEMOLIRE PER PASSARE A UNA NUOVA FIAT TIPO | 3 MILIONI PER OGNI AUTO DA DEMOLIRE PER PASSARE A UNA NUOVA FIAT TEMPRA |
|---|---|--|--|

E SE IL VOSTRO USATO VALE DI PIÙ FIAT LO SUPERVALUTA

FIAT
VIA COL VERDE

È UN'INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT DEL LAZIO

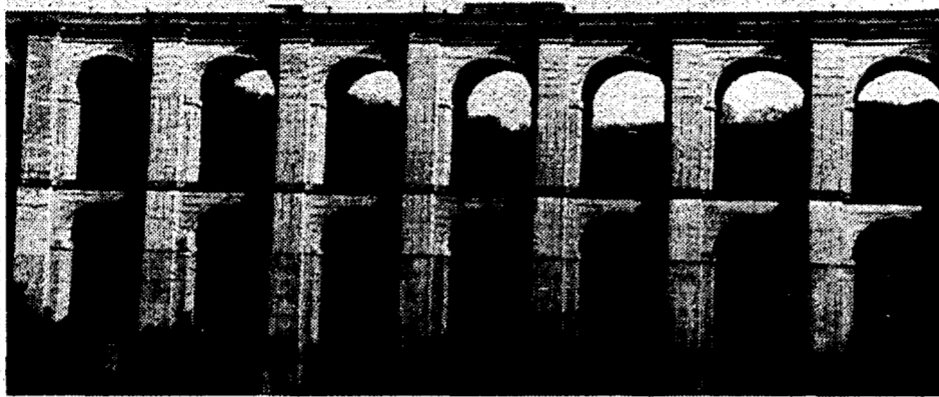
Speciale offerta riservata ai proprietari di auto immatricolate in data antecedente l'1.12.92, valida fino al 28.2.93 per l'acquisto di tutti i veicoli commerciali e le vetture della gamma Fiat (escluse Cinquecento e Croma) disponibili per pronta consegna. Non cumulabile con altre iniziative in corso.

Decisione presa in seguito ad un sopralluogo del responsabile dell'ufficio tecnico del Comune di Ariccia

Complesso residenziale iniziato nel 1976 con regolare concessione. Sott'accusa la società edile «Domus Agrestis»

Bloccata lottizzazione sul lago Castel Gandolfo, sospesi i lavori per sei villette

Dopo circa un ventennio un'ordinanza del sindaco di Ariccia dispone l'immediata sospensione dei lavori e prospetta la demolizione delle parti abusive...



Il ponte di Ariccia. L'ufficio tecnico del Comune ha bloccato una lottizzazione

MARIA ANNUNZIATA ZIGARELLI

GENZANO, Sorgono sulla bocca del cratere del Lago di Albano in piena area boschiva tra lecci e querce, su una delle zone di più alto valore paesaggistico...

revole quantità di pubblico denaro. Il fatto fu segnalato al telefono verde della sinistra indipendente alla Camera dei deputati da un architetto, Ermanno Bolini...

deveva l'interramento su tre lati, 400 metri quadrati e 1600 metri cubi costruiti senza concessione edilizia, totale modificazione dei prospetti del piano sottotetto per un probabile uso residenziale dello stesso non previsto nel progetto...



Giovanni Tigani, prima e dopo essersi fatto crescere la barba

Prima della resa ha investito un agente con la sua auto. Catturato «Paperino» ex boss della Magliana

Ha investito un agente per evitare la prigione. Giovanni Tigani, 38 anni, detto «Paperino», è stato arrestato ieri dalla squadra mobile romana. Il pregiudicato, esponente della banda della Magliana, per sfuggire alla cattura si era tinto i capelli e si era fatto crescere il pizzetto...

Informazioni SIP agli utenti. Nel corso del mese di febbraio 1993 verranno effettuate le operazioni di cambio numero telefonico per le utenze indicate in questo. Tali modifiche si inseriscono nel processo di progressiva trasformazione del sistema di telecomunicazioni della tecnica elettronica a quella elettronica numerica...

ALP AZ MONTECAMPIONE dal 7 al 14 Febbraio 1993 SETTIMANA DELLA SOLIDARIETA' CON. Partecipa anche tu!!! Telefona al n° 06/82.000.262 di RADIO IN 101 FM. Vota il tuo personaggio preferito potrebbe essere uno dei «Magnifici Sette» vincitori dell'Oscar della solidarietà.

SOSTIENI ITALIA RADIO. SOSTIENE LA TUA VOCE. Per iscriverci telefona a Italia Radio: 06/6791412, oppure spedisci un vaglia postale ordinario intestato a: Coop Soci di Italia Radio, p.zza del Gesù 47, 00186 Roma, specificando nome, cognome e indirizzo.

VERSO L'ASSEMBLEA SULLA FORMA PARTITO. LUNEDI 15 FEBBRAIO - Ore 10. C/o Sez. Campo Marzio Salita De' Crescenzi, 30. Le proposte del Pds per la riforma del finanziamento ai partiti. PARTECIPANO: Franca Prisco - Sen. Pds, Pietro Barrera - Vice direttore del Crs.

Lunedì 15 nella Sala della Protomoteca In Campidoglio la storia dei rioni di Roma. Il più recente impegno di Domenico Pertica - giornalista, pittore, scrittore e ricercatore di cose romane - raccolto in un pregevole volume che ha per titolo «STORIA DEI RIONI DI ROMA»...

C'È UNO SPAZIO IN PIÙ! LUNEDÌ 15 FEBBRAIO - ORE 21 COLLEFERRO. Inaugurazione del Circolo Culturale della Sinistra Giovanile del Castelli a Colferro - Via Delle Sorbe. MUSICA, SEMINARI, VIDEO, CORSI, FILM, GIOCHI, ATTIVITÀ CULTURALI E VARIE. PARTECIPANO: Luca Nitiffi, coordinatore Sin. Giov. Castelli, Antonio Di Paolo, coordinatore Pds Fed. Castelli, On. Giuseppe Alveti, On. Gino Settini, presidente Provincia di Roma, Enzo Foschi, coordinatore Sinistra Giovanile Lazio. PER ULTERIORI INFORMAZIONI Sinistra Giovanile - Tel. 9323631. SINISTRA GIOVANILE CASTELLI. Abbonatevi a l'Unità.

La domenica specialmente mattinate di cinema italiano un film un autore. Cinema Mignon La domenica mattina alle 10. Proiezione e incontro con l'autore. 14 febbraio Kapò Gillo Pontecorvo. Al cinema con l'Unità.

ACEA AZIENDA COMUNALE ENERGIA ED AMBIENTE. SOSPENSIONE ENERGIA ELETTRICA. Per consentire urgenti lavori di manutenzione alla rete di distribuzione il giorno 14 febbraio, dalle ore 8 alle ore 16 verrà sospesa l'erogazione di energia elettrica nelle vie sottelencate: VIA PANISPERNA civ. 152-94-97, dal civ. 99 al 100, 105, 185, dal 180 al 193 e 89/A e 90 (Ministero Interni), VIA CAPPARECCIA civ. 15 (Messaggero), VIA CAPOCCI dal civ. 7 al 71 e dall'81 al 92, VIA URBANA civ. 48-50 (Hotel Ivanhoe), dal civ. 14A al 35, dal 107 al 140, VIA DELLE VASCHE civ. 2, VIA CESARE BALBO dal civ. 33 al 37, VIA DEI QUATTRO CANTONI civ. 50 (Uff. Imposte di Fabbricazione), dal civ. 16 al civ. 45, VIA PAOLINA dal civ. 10 al civ. 23, VIA SFORZA civ. 14 e 18, VIA OLMATA dal civ. 29 al civ. 37, civ. 4 e 6 (Scuola), VIA LIBERIANA dal civ. 16 al civ. 18.

Giro Mediterraneo Cipollini nuovo sprint vincente

Mario Cipollini ci ha preso gusto. E così dopo aver vinto giovedì lo sprint la quarta tappa del Giro del Mediterraneo...

Premio salvezza Tifosi friulani contro protesta dei calciatori

È polemica ad Udine dopo la lettera di protesta dei giocatori alla società insieme all'allenatore Bion...

Il velenoso derby delle parole L'allenatore dell'Inter deferito per una frase che accomunava Berlusconi ai guai giudiziari di Craxi...

Blasfemo Bagnoli

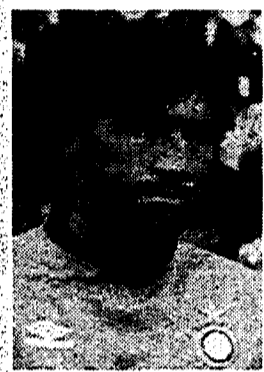
Le dichiarazioni rilasciate da Bagnoli giovedì («Come fermare il Milan? Paradossalmente, bisognerebbe sperare che Berlusconi, come Craxi...»)

FRANCESCO ZUCCHINI

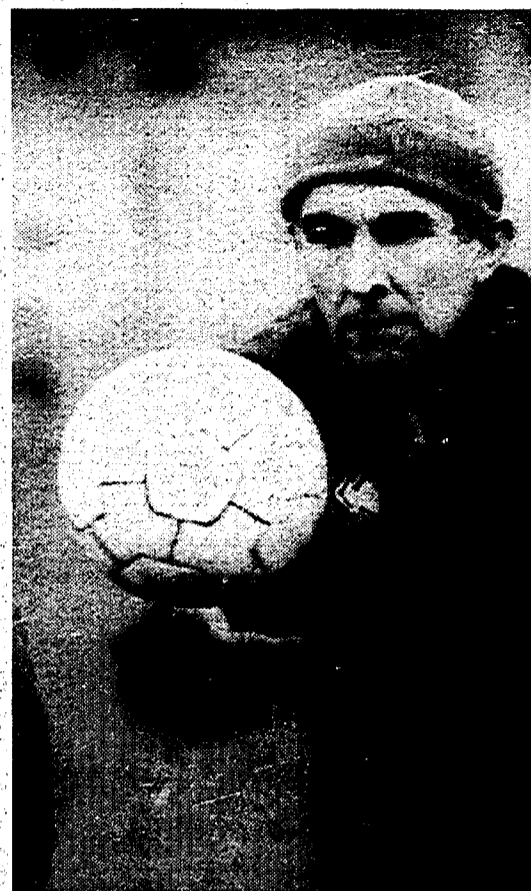
MILANO. Inter agitata e in pieno allarme: Bagnoli deferito dalla commissione disciplinare...

tener vivo il paradosso: ma frasi che non si sentono quasi mai fra addetti ai lavori...

Qualcosa è successo fra Inter e Milan, mercoledì notte. La partita si era decisa in nemmeno un quarto d'ora...



Zenga, e a destra, Bagnoli



Casillo ha salvato ieri il Bologna Ora è pronto ad acquistare la Roma

Don Pasquale Le mani sul pallone

Il Bologna non è fallito e «ringrazia» Corioni e Casillo, intervenuti all'ultimo momento per scongiurare la fine del club rossoblu...

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Il suo trono poggia sulle spoglie: come conviene ad un monarca del Sud...

mentre per la Federazione ha le tasche a rischio? Già, perché non rivolgersi a don Pasquale...

«La mia era solo una battuta non volevo offendere nessuno»

MILANO. «Ammetto di essermi espresso in modo poco felice nei confronti del presidente del Milan Berlusconi...»

mananza di domande in proposito. «Evidentemente ha detto Bagnoli: è più facile fare i titoli e riempire le pagine dei giornali...»

Il fuoriclasse che verrà. Figlio d'arte, l'uruguayano si è imposto nell'Atalanta che domani attende il Milan dei primati...

Montero, un libero incatenato all'eleganza

Autorevolezza e grande capacità di intendersi con i compagni. Ronald Paolo Montero Iglesias ha conquistato così la difficile piazza di Bergamo...

De Lion, un difensore uruguayano. Dall'Uruguay all'Italia: dov'è la difficoltà?

Qui si gioca il calcio più completo del mondo. Tutti i fuoriclasse sono da voi. Io sono stato fortunato, perché a Bergamo mi ha accolto bene...

CHI È Paolo Montero nasce a Montevideo nel 1971. Suo padre, Julio Montero Castillo, 49 anni, ha giocato negli anni Sessanta nel Penarol di Montevideo...



Paolo Montero, 22 anni, libero rivelazione dell'Atalanta

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCHARELLI

BERGAMO. Un buon nome è già qualcosa. Il suo è il più importante, da nobile proprietario terriero: Ronald Paolo Montero Iglesias...

BREVISSIME

Recupero serie B. Oggi si gioca Bari-Pisa, rinviata per neve. Diretta televisiva su Rai 3 a partire dalle 14.30.

Aletica. Si disputa oggi a Genova la ventiquattresima edizione del campionato nazionale indoor...

Viareggio. I risultati di ieri della Coppa Carnevale (fase eliminatória): Torino-Yomiuri 1-1; Juventus-Palmeiras 0-1; Genoa-Reggina 3-1; Padova-Cosenza 0-0; Inter-Leeds 2-1; Udinese-Perugia 1-0.

Pallavolo. Si gioca oggi alle 15.30 (diretta su Rai2 alle 16.15). L'antipico di campionato Acquafredda-Brescia-Gabeca-Monchiari.

Basket. Antipasto televisivo anche per la pallacanestro: la partita sul piccolo schermo è Teamsystem-Phonola (ore 17.45, Rai2).

Ferrari. Proseguono i lavori della nuova F93A sul circuito di Imola. L'austriaco Gerhard Berger ha sostenuto ieri test di affidabilità della vettura...

Ciclismo. Oggi il via alla affascinante Giro del Messico, che prende il via a Monterrey, nel Nord, e si chiuderà il 28 febbraio nella capitale. Al via ci sarà il campione del mondo Gianni Bugno.

Ginnastica. La campionessa mondiale ed europea di ritmica, la russa Oksana Koslina, è deceduta giovedì sera in sala operatoria dopo essere rimasta coinvolta insieme al pentatleta Eduard Zenovka a Mosca in un incidente stradale.

Pubblicità occulta. L'azienda fa marcia indietro: non saranno puniti i due cronisti. Sospenso lo sciopero bianco dei servizi sportivi. «Ma ci vuole un codice di comportamento»

Sponsor selvaggio, tregua alla Rai

ROMA. La Rai fa marcia indietro e sospende i provvedimenti contro i due giornalisti sportivi accusati di «pubblicità occulta»...

giornalisti accusati? Gli episodi risalgono a due anni fa. Sandro Casarin aveva semplicemente «ritirato» una cassetta con un servizio su Trapattoni...

Totocalcio

Table with 2 columns: Team and Odds. Rows include Atalanta-Fiorentina X2, Atalanta-Milan X2, Foggia-Roma X2, Inter-Napoli 1, Juventus-Genoa 1, Lazio-Cagliari 1, Parma-Torino X1, Pescara-Brescia 1, Sampdoria-Udinese 1X, Triestina-Vicenza 1, Messina-Palermo X2 1, Potenza-Acireale X, Cerveteri-Viareggio X.

Tour

Table with 2 columns: Race and Odds. Rows include Prima corsa 1X, Seconda corsa X2, Terza corsa 22X, Quarta corsa 2X, Quinta corsa XXX, Sesta corsa 1X.

